



arciieri

n.2 - 2012
marzo
aprile

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco



PRESTIGIO AZZURRO

ARCO SPORT SPIGARELLI



www.arcosportspigarelli.com

Via Prenestina 252/e 00177 Roma tel 0039/062148351 fax 0039/06272892

Spigarelli è volta recordman mondiale 18 volte campione italiano, campione europeo field, medaglia d'oro ai giochi del mediterraneo, allenatore internazionale diplomato presso la T.W.A.C. 1° alle prime coppe italia compound. Costruttore degli archi olimpici del mondo 91/00

EASY THUMB



NON BISOGNA ESSERE
COMPLICATI PER ESSERE
EFFICACI.
SOLIDO
SEMPLICE
REGOLABILE.

SLIM SIGHT



180GR DI CARBONIO E
SOLIDO ALLUMINIO.
FACILE
AFFIDABILE
LEGGERO

B.B.



UN NUOVO
PASSO AVANTI
NEL TIRO AD
ARCO NUDO.
KG 1,450,
SISTEMA DI
ALLINEAMENTO
DEI FLETTENTI,
REGOLAZIONE
TILLER E POTENZA,
REST MAGNETICO
INTEGRATO,
GRIP IN LEGNO,
KIT DI PESI
AGGIUNTIVO.

**PUOI TROVARE I
NOSTRI PRODOTTI
PRESSO I MIGLIORI
NEGOZI DI ARCIERIA
O DIRETTAMENTE
PRESSO DI NOI.**

**PERSONALE TECNICO
QUALIFICATO**

**SPEDIZIONI GIORNALIERE
IN ITALIA E ALL'ESTERO**

**PRODUZIONE E
ESPORTAZIONE
DI ARTICOLI PER
IL TIRO CON L'ARCO**

**SELEZIONE DELLA
MIGLIORE PRODUZIONE
MONDIALE**



LA ARCO SPORT SALE SUL PODIO
OLIMPICO GRAZIE A VIKTOR RUBAN (UKR)
E ALLO SPIGA REST EVOLUTION 2

4

editoriale

uniti verso grandi obiettivi
di **Mario Scarzella**

5

**speciale centro
tecnico federale**

- garanzia olimpica
- propositi azzurri
di **Michele Corti**



12

intervista

italia-corea, una sfida giocata in casa
di **Marco Callai**

16

salone d'onore del coni

premiato il trio iridato
di **Guido Lo Giudice**

18

coppa del mondo - shanghai

l'appetito vien mangiando...
di **Guido Lo Giudice**

23

intervista

campioni si nasce
di **Guido Lo Giudice**

27

settore giovanile

le premesse sono buone
di **Stefano Carrer, Filippo Clini,
Gianni Falzoni, Flavio Valesella**

30

ricerca e tecnica

analisi dinamica del rilascio
di **Stefano Ghedini**

36

settore paralimpico

lavoro, lavoro, lavoro
di **Silvano Cavallet**

38

news

40

**campionati italiani
a squadre di società**

la bisfida di barletta
di **Giggi Cartoni**

44

arco storico e tradizionale

benvenuta fitast!
di **Sara Canullo**

46

compleanno

tanti auguri arcieri città di pescia
di **Emanuele Cutsodontis**

48

comitati regionali

il nuovo campo fita molise
di **Matteo Oneto**



arcieri

La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco

N. 2 - marzo aprile 2012

Direttore Responsabile
Gianfranco Colasante

Redattore
Guido Lo Giudice

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.36856503-Fax 06.36856658
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Digitalia Lab srl

Stampa
Grafica Giorgetti srl
00155 Roma

finito di stampare
nel mese di maggio 2012

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

Anno XXXVIII - N. 2
Marzo-Aprile 2012
iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

In copertina:
Le iridate Natalia Valeeva, Jessica
Tomasi e Guendalina Sartori
Al Salone d'Onore del CONI.
Nel riquadro Marcella Tonioli, oro
compound in coppa del mondo

Foto Dean Alberga

Fitarco e Grafica Giorgetti adottano



UNITI VERSO GRANDI OBIETTIVI



È sempre più vicino l'appuntamento Olimpico e sempre maggiori sono le pressioni che circondano i nostri atleti e lo Staff azzurro. Il compito di noi dirigenti in questi momenti cruciali di preparazione per l'evento più importante del quadriennio è di mettere i ragazzi, i tecnici e tutte le altre componenti della Nazionale nelle migliori condizioni affinché si possa lavorare con la massima serenità possibile.

In questo numero di Arcieri abbiamo quindi pensato di aprire una finestra su quello che è l'intenso lavoro svolto dall'Italia nel Centro Tecnico Federale di Cantalupa proprio in vista dei Giochi Olimpici. Come più volte ho avuto modo di dire, abbiamo cercato di mettere a disposizione dei nostri arcieri tutti gli strumenti utili a migliorare il rendimento negli allenamenti e di conseguenza le prestazioni sul campo di gara. In questa occasione, per esempio, abbiamo sottolineato l'importante collaborazione con gli ingegneri della Ferrari, che ci hanno permesso di testare con un macchinario ad hoc i materiali da gara direttamente nei ritiri azzurri, invece di dover andare all'estero come in passato.

Nel frattempo sono cominciate le competizioni internazionali all'aperto e, indipendentemente dai risultati, l'atmosfera che si respira sui campi esteri è veramente elettrica e si capisce, tra le nazionali che hanno già ottenuto il pass olimpico, che gli arcieri e i tecnici sulla linea di tiro sanno che di lì a breve si giocheranno tutte le loro chance di gloria a Londra 2012.

Una cosa che dobbiamo sempre tener presente in queste gare che anticipano le Olimpiadi è che i risultati, per quanto siano sempre indicativi di forza da una parte, o debolezza dall'altra, possono essere del tutto ribaltati quando quegli stessi interpreti si troveranno a sfidarsi nello stadio britannico per antonomasia, lo splendido Lord's Cricket Ground.

D'altra parte è vero che arrivare ai Giochi con la forza e la consapevolezza dovuta ad alcune vittorie recenti è sempre meglio che arrivarci con qualche delusione sul groppone e la paura di non farcela. I nostri ragazzi devono stare tranquilli e pensare solo a impegnarsi al massimo per guadagnarsi un posto da titolari a Londra. Questo deve essere il loro unico obiettivo.

In Coppa del Mondo a Shanghai, per esempio, le uniche soddisfazioni sono giunte dalla divisione compound. La bravissima Marcella Tonioli ha portato l'ennesimo oro in Italia ed ora ha ottime possibilità di guadagnarsi per il secondo anno consecutivo la qualificazione per la finalissima di Tokyo. Nella divisione olimpica, invece, non siamo saliti sul podio, ma sono

certo che il Commissario Tecnico Gigi Vella ha potuto tirar fuori delle indicazioni utili per la selezione interna. Certamente vogliamo che ai prossimi Europei di Amsterdam l'Italia si confermi tra le migliori in ambito continentale, ma sarà importante anche aumentare l'affiatamento del gruppo che, come spiega il grande Giancarlo Ferrari in un'intervista che troverete all'interno di Arcieri, può fare la differenza sul palcoscenico olimpico.

Per quanto concerne l'attività nazionale, lo scorso 25 aprile a Barletta, nello splendido scenario del fossato del Castello Svevo, si sono svolti i Campionati Italiani a Squadre di Società che i nostri tesserati hanno potuto seguire in diretta web grazie al Team lanseo-Fitarco e successivamente sui canali tematici di Rai Sport. Una gara bellissima e coinvolgente per la passione con la quale è seguita dalle società partecipanti. Ringrazio il Comitato Regionale Puglia, la Archery Team Barletta e tutti i volontari che si sono adoperati per l'ottima riuscita di questo evento che permette alla Federazione di mostrare tutte le divisioni e particolarità della disciplina in location dal grande valore storico e culturale.

Un'altra buona notizia per il nostro movimento è l'imminente inaugurazione di un nuovo campo di gara che, grazie alle autorità locali, è stato costruito a Campobasso al fianco dello Stadio Comunale. In questi anni ci siamo impegnati molto affinché aumentino le strutture riservate al tiro con l'arco. Sappiamo che è un lavoro lungo e faticoso e per questo ringrazio il delegato del Molise Giulio Ricchetti per i buoni rapporti che è riuscito ad instaurare con il Comune e le altre autorità preposte. Migliorare le nostre strutture e crearne di nuove significa infatti porre le basi per un ulteriore aumento dei nostri tesserati, soprattutto guardando ai giovani. E, ricollegandomi all'attività giovanile, sono felice che da parte dei Comitati Regionali, delle Società e dei tecnici azzurri, i ritiri decentrati in tutta Italia vengano considerati una utile ed importante opportunità per aumentare quantitativamente e qualitativamente il lavoro che la FITARCO svolge con il Settore Giovanile.

Ognuno per le proprie responsabilità e conoscenze deve contribuire a scrivere il futuro della Federazione. Tutti dobbiamo sentirci partecipi di questo processo di sviluppo.

Buon lavoro!

**Il Presidente FITARCO
Mario Scarzella**

GARANZIA OLIMPICA

Sulla strada che conduce a Londra 2012, gli azzurri sono impegnati nei ritiri al PalaFITARCO di Cantalupa: luogo ideale dove preparare i grandi eventi internazionali

di Michele Corti



Un investimento importante per la Federazione Italiana Tiro con l'Arco. Una garanzia per la preparazione degli arcieri azzurri in vista dei Giochi Olimpici.

Cantalupa è una "grande invenzione", secondo il presidente del Coni Piemonte Gianfranco Porqueddu. Tra i rocciosi contrafforti dei Tre Denti, nella Val Noce, ci sono impianti moderni ed adeguati all'esigenza di ospitare grandi eventi nazionali ed internazionali. Una pista di atletica leggera, un campo da calcio, un palazzetto con palestre e pareti per l'arrampicata. E ancora, possibilità di

praticare calcetto, volley e basket. Tra palestre naturali di roccia e percorsi boschivi, si innalza il Centro Federale per la preparazione d'alto livello della Fitarco.

"Il Sindaco Giustino Bello ebbe l'idea di trasformare un paesino in una cittadella dello sport, un polo sportivo d'eccellenza per il Piemonte, con grandi vantaggi - insiste Porqueddu - lo mi sono attivato per sostenere il PalaFitarco, sposando da subito l'ambizioso progetto di una dirigenza illuminata".

I risultati dei Mondiali di Torino sono l'ultimo di tantissimi indizi che valgono più di una prova.

Dirigenti, Staff e arcieri azzurri nel Centro Tecnico Federale di Cantalupa (To).

Nelle pagine successive le strutture al chiuso e all'aperto del CTF e gli atleti della Nazionale FITARCO impegnati negli allenamenti di preparazione ai Giochi Olimpici di Londra 2012.



Cantalupa è una risorsa eccezionale per la Nazionale e la conferma arriva anche da Franco Ferraresi, dirigente responsabile dell'Ufficio Sport della Regione Piemonte.
"È uno dei nostri pensieri, un gioiello nel Pinerolese dove sport e turismo viaggiano a braccetto: il tiro con l'arco ha un forte valore promozionale, si presenta come una disciplina pulita e vincente, ed avere qui i suoi più grandi interpreti è un motivo di vanto per noi. Allenandosi a Cantalupa, alimentano la

valorizzazione del nostro territorio".
 Un Centro fortemente voluto dal territorio. *"Il PalaFitarco completa un'area sportiva eccezionale, c'è stato un forte investimento da parte della nostra Regione. Il ritorno d'immagine avuto con i Mondiali di Torino è stato strepitoso, incrementato dal fatto che anche la costruzione di questi successi è avvenuta in Piemonte".*
 A Cantalupa, si prepara un'Olimpiade importantissima per la Fitarco. *"La Nazionale ha conquistato ri-*



spetto ed è temuta come poche altre nel mondo - aggiunge il presidente federale Mario Scarzella - Negli ultimi anni abbiamo sempre vinto medaglie, di ogni colore, ed abbiamo così posto le basi per rinnovare la nostra buona tradizione olimpica anche a Londra dove, in virtù delle prestazioni di Torino, avremo sicuramente maggiori responsabilità. Il merito è anche di una struttura come questa, un impianto a misura di arcieri che permette ai nostri tecnici di supportare i nostri ragazzi nel migliore dei modi".



Un fiore all'occhiello per la Federazione. *“È un esempio per tutte le discipline olimpiche grazie alla sua polivalenza - si spinge oltre Scarzella - Crediamo di esser riusciti a dare una bella chance ai nostri ragazzi ed alla nostre ragazze perché hanno la possibilità e di condurre la loro vita di atleti in un ambiente che altre nazioni sicuramente ci invidiano: ci si allena e riposa in un'oasi, sicuramente nessuno potrà avere rimpianti, in termini di preparazione, dopo Londra perché qui ci sono i migliori macchinari e tutti gli elementi necessari a preparare un'Olimpiade in cui l'obiettivo è vincere medaglie, non soltanto partecipare.”*

Anche il Direttore Tecnico Gigi Vella non nasconde la sua soddisfazione di essere a Cantalupa. *“In vista di Londra, abbiamo iniziato a lavorare a ottobre: non ci siamo adagiati sugli allori di Torino, ci siamo messi a operare a testa bassa, senza clamore, affinché, gradualmente, si possa raggiungere la miglior forma possibile.”*

Ogni mese, per 10 o 15 giorni, gli azzurri si allenano in collegiale nel Pinerolese. *“È molto importante usufruire di un impianto che ti consente di tirare all'aperto o al chiuso: anche con pioggia o neve, non abbiamo problemi.”*

LE FRECCHE AZZURRE TARGATE FERRARI

Il protocollo di collaborazione Coni-Ferrari permette agli arcieri della FITARCO di elevare il proprio tasso tecnico verificando continui miglioramenti con attrezzature all'avanguardia come la macchina tira-frecce. Dopo un lungo lavoro di progettazione, il Centro Tecnico di Cantalupa può finalmente usufruire di strumenti tecnologici che permettono allo staff azzurro di non emigrare all'estero, come accadeva in passato, per la messa a punto dei materiali.

A tessere le lodi di questa importante novità è lo stesso C.T. Gigi Vella: *“A piccoli passi, siamo arrivati a definire l'obiettivo finale assieme agli ingegneri del Cavallino Rampante. Questa macchina testa arco e frecce in autonomia e sin dalle prime prove abbiamo avuto dati confortanti. Comprendiamo meglio il rendimento dei nostri attrezzi, i parametri per una resa migliore: mi riferisco anche ai filati per le corde e le impugnature per un migliore adattamento.”*



PROPOSITI AZZURRI

Le voci di alcuni dei protagonisti azzurri dal ritiro della Nazionale nel Centro Tecnico di Cantalupa

di Michele Corti

Marco Galiazzo

"Olimpiadi? E' ancora presto, prima ci saranno gli Europei e sarà una verifica importante per lo stato di salute della squadra. Dopo il bronzo dei Mondiali di Torino, la sensazione è quella di un gruppo molto competitivo. C'è una bella concorrenza già qui a Cantalupa, tutti vogliono salire sull'aereo per Londra e non è permesso concedersi pause. Dal 2004, anno del mio storico oro ad Atene, a oggi molte cose sono cambiate. Molti Paesi hanno investito molto nel tiro con l'arco e, quindi, cresce il numero degli avversari con cui dobbiamo fare i conti. Coreani a parte, penso agli americani ed agli inglesi, avvantaggiati dal tifo locale ma oggetto di mille pressioni. Io proseguo la preparazione con la solita concentrazione ed attenzione a mille dettagli. La voglia di divertirmi è sempre uguale a 15 anni fa, quando i miei genitori mi regalarono il primo arco."

Natalia Valeeva

"Le Olimpiadi? Per me sarà la sesta, non sento ancora la pressione vera e propria. Come il fuoco sul fornello: per ora è basso, poi lo dovremo alzare. Londra sarà un appuntamento particolare: ci saranno poche frecce da tirare, tanta attesa e, quindi, dovremo gestire fisico e mente nel migliore dei modi. Da quando sono arrivati Stefano, Sofia e Victoria, devo coniugare gli impegni di mamma e atleta. Non è facile, ma questo mi aiuta a trarre il massimo profitto da tutte le ore di allenamento. Con l'aiuto dei nonni, di mio marito Roberto, del Comune di Modena e della Federazione, riesco a gestire bene questa situazione. Roberto mi vorrebbe casalinga ma capisce che io vivo ancora con l'arco nel cuore e pertanto è il mio primo sostenitore. Quando sarò a Londra, lui ed i miei bambini faranno un tifo da stadio guardando la gara in TV"



Marco Galiazzo e Natalia Valeeva, campioni europei a squadre miste a Rovereto 2010.



Michele Frangilli

Michele Frangilli

“Da quasi 19 anni sono in Nazionale, in famiglia non si è mai parlato d’altro. Pochi mesi prima di darmi alla luce, mia madre vinceva gare importanti e mio padre mi ha sempre incoraggiato a dare il massimo in questo sport. Da quattro anni sono sposato con Sandrine, anche lei arciera, e spesso siamo lontani perché anche lei si trova in raduno con la Nazionale francese. Mia sorella, invece, ha tirato per la Costa d’Avorio. Dopo tre Olimpiadi, un argento ed un bronzo a squadre, voglio ripartire dalla gioia di Sidney. Un attacco allergico ha rischiato di compromettere la mia presenza ai Mondiali di Torino. All’ospedale ho preferito la linea di tiro tenendo duro e raggiungendo l’obiettivo insieme ai miei compagni. Quale ricetta per una grande Olimpiade? Per me la parte più difficile è affrontare il pubblico. Non sei mai abituato a chi ti osserva, applaude o mormora.”



Mauro Nespoli

Mauro Nespoli

“Dobbiamo continuare a lavorar bene a Cantalupa, cresceremo molto di qui alle Olimpiadi. Oltre a Cantalupa, io mi alleno nella serra messa gentilmente a disposizione da un amico, produttore di materiale vivaistico. La testa è già a Londra dove i nostri avversari saranno in numero maggiore rispetto a Pechino, troveremo anche ulteriori difficoltà nell’ambiente di gara. Si tratta di un campo da cricket, non pensato per le esigenze degli arcieri. Chiunque di noi andrà, si rimboccherà le maniche, consapevole di avere responsabilità importanti. Quando mi chiedono di indicare un personaggio d’eccellenza, non ho mai dubbi e faccio il nome di Ilario Di Buò. Storia, anzi, leggenda del tiro con l’arco. Esser qui a giocarsi posto per la sua ottava Olimpiade gli dà merito. Una carriera davvero esemplare, un esempio per tutti i giovani che devono capire che nello sport bisogna mettersi tutti i giorni in discussione.”



Jessica Tomasi

Jessica Tomasi

“Mi sento bene, la vittoria al Mondiale ci ha dato una grandissima carica oltre a maggiori responsabilità per le Olimpiadi. La squadra femminile è molto unita e possiamo contare sulla grande esperienza di Natalia. Io provo ammirazione nei suoi confronti per tutto quello che ha fatto nella storia di questa disciplina. A Torino è stata bravissima a gestire la tensione ed ha trasmetterci le giuste motivazioni. Ora, però, dobbiamo metter da parte l’euforia e considerare la medaglia alle Olimpiadi come un nuovo e grande traguardo da raggiungere. Avversarie? Corea, Cina, India e Stati Uniti: le orientali, in particolare, crescono a dismisura. Anche il nostro valore non sarà quello dei Mondiali perché la nostra allenatrice sta lavorando molto sul fronte della tecnica e della concentrazione. I conti con l’Italia, ne siamo certe, andranno sempre fatti.”

Guendalina Sartori

“Speriamo di non avere intoppi di qui alle Olimpiadi, nulla dovrà esser lasciato al caso ed anche i riposi saranno importantissimi. A Torino abbiamo raccolto i primi frutti di un grande lavoro ma non dobbiamo pensare di essere arrivate al top dopo la vittoria del Mondiale. Io, Natalia e Jessica siamo molto affiatate ed interagiamo bene con la nostra allenatrice che ringrazio per avermi fatto capire

quale strada intraprendere. Dopo un tortuoso percorso nelle categorie giovanili, ho deciso di investire tempo e volontà nella preparazione d’alto livello. La mia scelta sta iniziando a pagare, soprattutto perché negli ultimi anni sono diventata più determinata. Il mio modello di sportiva? Natalia è un treno, è fondamentale per la nostra squadra. Fuori dal tiro con l’arco? Federica Pellegrini: me lo dica pure se vuole che la bandiera la porti io...”



Guendalina Sartori

Mauro Nespoli
Record Europeo
689 punti
World Cup Stage 2
Antalya 2012



You & EliVanes ...
“The winning choice”

Sponsor Tecnico 2012
Nazionale Italiana Fitarco



Official World Exporter
KFA
www.kfatrading.com
info@kfatrading.com

EliVanes
performancevanes
www.elivanes.com
info@elivanes.com



Marcella Tonioli
ORO
World Cup Stage 1
Shanghai 2012

ITALIA-COREA, UNA SFIDA GIOCATTA IN CASA

Parlano i tecnici coreani della Nazionale italiana. Pietro Suk, che riserva le sue attenzioni al ricurvo maschile e Young Sook Park allenatrice del comparto femminile

di Marco Callai

I tecnici della Nazionale FITARCO, divisione olimpica: Young Sook Park e Dong-Eun "Pietro" Suk

"Il mio sogno è semplicemente portare i nostri atleti il più in alto possibile, fare in modo che dopo Londra nessuno di loro abbia alcun tipo di rammarico".

Semplici e lineari, entrambi in sintonia e perfettamente d'accordo. I tecnici coreani non amano i giri di parole e preferiscono esser molto diretti. Del resto, fanno parte della razza padrona del tiro con l'arco. Nel loro Paese, durante il regno di Koguryō (37 a.C. - 668 d.C.), i giovani venivano addestrati nella lettura, nella scrittura e, appunto, nell'utilizzo di arco e frecce. Attualmente lo praticano trentamila

persone sparse per 300 campi ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Anche quelli di Don-Eun Suk, per gli azzurri "Pietro", ebbri di gioia il 19 agosto 2004, giorno dello storico oro di Marco Galiazzo ad Atene 2004. *"Marco sta crescendo ancora - dice il tecnico dell'olimpico maschile azzurro - per me a Londra raggiungerà il top della sua carriera: sotto la sua ala stanno maturando anche molti giovani e tutto questo è funzionale alla creazione di un ambiente estremamente competitivo per costruire la squadra più forte in vista delle Olimpiadi".*





Sopra Pietro Suk e Marco Gializzo ad Atene 2004 nei momenti decisivi che hanno portato la medaglia d'oro all'arciere azzurro.

Sotto il coach Young Sook Park festeggia in Piazza Castello il titolo iridato a squadre di Torino 2011 con Natalia Valeeva, Jessica Tomasi e Guendalina Sartori.

Di medaglia, pur avendone i crediti per farlo dopo l'argento a squadre ai giochi di Pechino 2008 e il bronzo iridato a squadre di Torino 2011, non parla direttamente. *"È certamente nei nostri piani. Il colore? Dipenderà dalla forma, dovremo adattarci alla pressione e sopportare in gara ogni tipo di stress".*

A Cantalupa, oasi sportiva del Pinerolese, un'Olimpiade si prepara curando la tecnica e la concentrazione, dando il massimo in una serrata competizione interna per staccare il biglietto aereo per Londra. *"Sei-sette ore al giorno, scagliando trecento frecce e prestando molta attenzione allo stretching".*

La Corea resta al top. *"Sì, i favoriti restano loro ma non dimenticherei certamente Usa, India, Giappone, Ucraina e Francia. I conti con gli azzurri dovranno farli tutti: negli ultimi mesi c'è chi si allena molto bene, ma occhio anche agli inglesi...".* Non li cita a caso, prima del ritorno in Italia, nel quadriennio precedente, Suk ha vissuto un'esperienza come tecnico proprio con la Nazionale inglese. E poi i britannici giocano in casa... *"È un Paese totalmente diverso: non mi dispiace ma io preferisco decisamente il vostro per molteplici motivi a cominciare dall'accoglienza e dall'integrazione. Poi la natura, la montagna... Avete dei paesaggi davvero straordinari, degli scorci mozzafiato".*

Oltre alle Olimpiadi, Suk allarga il tiro anche alla promozione del tiro dell'arco. *"Nel mio paese, insieme al taekwondo, è uno sport popolare. Si inizia a*



praticare questa disciplina, altamente formativa, nella scuola all'età di 9-10 anni". L'accademia degli arcieri italiani: un altro grande sogno. "Vorrei realizzarla anche qui, ma è un po' diverso. Dobbiamo cercare di coinvolgere maggiormente i giovani, inventarci qualcosa affinché arco e frecce diventino sempre più accattivanti e coinvolgano un numero sempre più grande di persone in tutta Italia".

"Ce la possiamo fare, ci dobbiamo provare". Young Sook Park, in Italia dal dicembre 2010, suona la carica dopo lo splendido e storico oro della Nazionale femminile a Torino 2011. "Tutte le altre nazioni crescono in vista delle Olimpiadi, sicuramente troveremo un'atmosfera ben diversa rispetto a quella del Mondiale dove abbiamo vinto grazie al talento di un asso come Natalia ed alla crescita di giovani motivate e concentrate come Guendalina e Jessica".

Del suo Paese ama i centri sportivi. "Hockey, judo, spada, arco: tutti assieme, grande possibilità di scambiarsi opinioni tra tecnici e di condividere sempre nuove esperienze".

E dell'Italia? "La cultura e l'arte: non bastano dieci anni per visitare tutti i vostri musei".

Oltre alle solite coreane, a Londra il terzetto italiano dovrà scontrarsi anche con altri team. "Ucraina, Russia, Stati Uniti: non dimentichiamo poi che nell'anno olimpico qualche sorpresa viene sempre fuori. Natalia può anche puntare alla medaglia a livello individuale: è una grandissima atleta che riesce a coniugare bene

i suoi impegni sportivi con quelli di mamma: lei non è sempre con noi in raduno ma riesce a far fruttare tutte le ore degli allenamenti nel migliore dei modi".

Per il salto di qualità dell'intera squadra femminile, l'allenatrice coreana ritiene fondamentale il "mental training". "Le nostre atlete devono essere in grado di gestire lo stress delle giornate olimpiche in maniera ottimale". Occhio anche alle incognite. "Per esempio, ricordo i problemi alla spalla che mi sono capitati a Los Angeles 1984. In un anno particolare, come questo, occorre che tutto fili liscio..."

I tecnici coreani a lavoro nel Centro Tecnico Federale di Cantalupa.





pulse
Recurve Vane

**"A Hybrid Of
Performance
And
Durability!"**

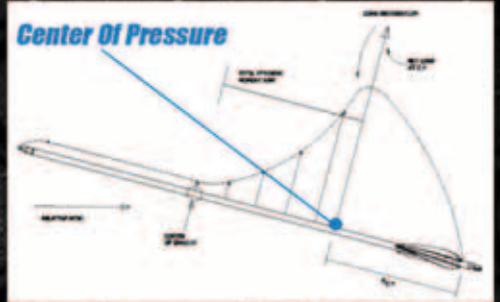


**Il risultato
dopo 2 anni
di ricerca e
sviluppo nei
Materiali e nell'
Aerodinamica**

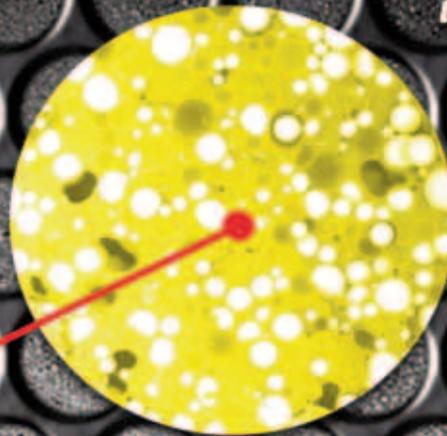


**7361 N. 7 Mile Rd. • Lake City, MI. 49651
WWW.BOHNING.COM • 231.229.4247**

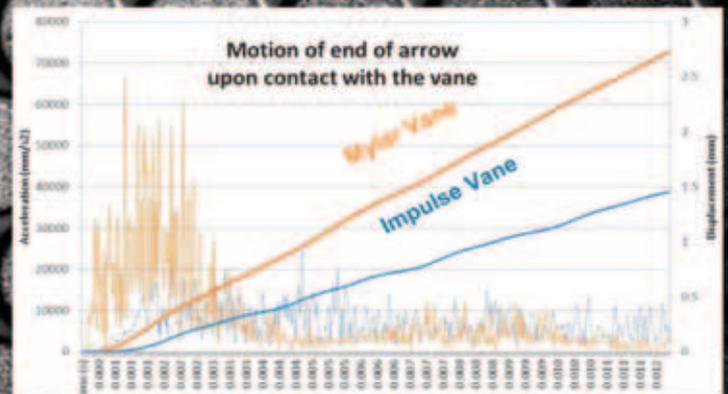
Center Of Pressure



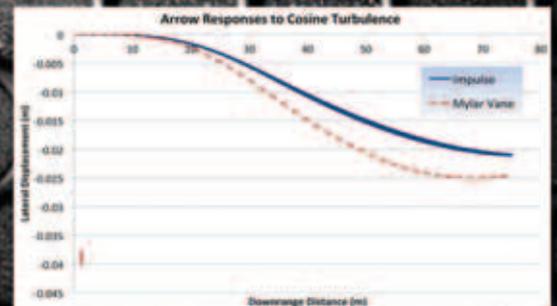
*La Impulse si puo' paragonare alla stabilita'
aerodinamica delle alette tipo Mylar.
(Indicato dalla posizione del punto
di pressione vs il centro
di gravita').*



*E' fatta con un
materiale resistente
e leggero, si puo'
incollare sulla freccia
in modo dritto o
elicoidale.*



*Grazie ad un profilo molto basso ha una uscita più
pulita dai rest. In caso di contatto, devia meno l' asta.*



*Nonostante la sua lunghezza, anche contro il
vento ha una resa migliore delle alette in Mylar*

*Se vuoi avere piu' informazioni
sulla nuova aletta Impulse
usa il tuo smart phone!*



PREMIATO IL TRIO IRIDATO

Il Premier Monti e il Presidente Petrucci hanno consegnato il Collare d'Oro e il Diploma d'Onore a Natalia Valeeva, Guendalina Sartori e Jessica Tomasi

di Guido Lo Giudice



Il Presidente Mario Scarzella con le iridate Guendalina Sartori (Collare d'Oro), Natalia Valeeva (Diploma d'Onore) e Jessica Tomasi (Collare d'Oro) al Salone d'Onore del CONI a Roma.

C'erano le più alte autorità dello Stato ed i vertici del CONI lo scorso 18 aprile a consegnare le massime onorificenze sportive ai migliori atleti italiani di rango internazionale. Nel Salone d'Onore del CONI a Roma le arciere azzurre protagoniste ai Campionati Mondiali di "Torino 2011", dove hanno conquistato il titolo iridato a squadre e la qualificazione olimpica, sono state premiate le atlete dell'Aeronautica Jessica Tomasi e Guendalina Sartori, alle quali è stato consegnato il Collare d'Oro, mentre Natalia Valeeva, che aveva già ricevuto questo riconoscimento, è stata premiata con il Diploma d'Onore.

Per le arciere della Fitarco una grande emozione e una giornata da ricordare, valorizzata da una lunga diretta della Rai che ha seguito tutta la premiazione, alla quale hanno presenziato, oltre a Petrucci e Monti, anche i Vicepresidenti CONI Riccardo Agabio e Luca Pancalli, il Segretario Generale Raffaele Pagnozzi, il Ministro per il Turismo, Sport e Affari Regionali Piero Gnudi e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà. Insomma, vale la pena vincere in ambito internazionale anche per questi motivi e le parole delle nostre atlete ne sono la diretta testimonianza.



Le campionesse del mondo al Salone d'Onore del CONI con il Segretario Generale FITARCO M.d.S. Alvaro Carboni.

Sotto il Presidente del CONI Giovanni Petrucci e il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti premiano, durante la diretta RAI, le arcieri azzurre.

"Lo sport è tutta la mia vita e ricevere questi riconoscimenti è gratificante - ha detto Natalia Valeeva -. Avevo già ricevuto diversi anni fa il Collare d'Oro e, come direbbe Vasco Rossi, 'sono ancora qua...'. Dopo l'oro mondiale e questo Diploma d'Onore il nostro obiettivo è di ripeterci alle Olimpiadi di Londra. Non sarà facile ma proveremo ad ottenere un grande risultato. L'Italia nel femminile non è mai salita sul podio olimpico e sarebbe bello farci questo regalo".

Per una campionessa di lungo corso come la Valeeva è ormai facile gestire la tensione delle grandi competizioni, molto meno le interviste dei giornalisti: *"In gara sono abituata a vedere le telecamere e so come concentrarmi estraniandomi da tutto il resto. Quando invece mi trovo un microfono davanti non riesco ad esprimermi come quando sono sulla linea di tiro. Vorrei migliorare, magari con un corso accelerato di recitazione..."*, scherza l'atleta di origini moldave. Per Jessica Tomasi, accompagnata a Roma dal padre, si è trattato di una giornata da ricordare: *"È stata una grande emozione e finché non ti trovi in una situazione del genere, davanti ad autorità come il Presidente del Consiglio, non ti rendi davvero conto del valore di un riconoscimento come il Collare d'Oro - ha spiegato l'atleta trentina -. Riceverlo ti ripaga di tutti gli allenamenti e i sacrifici che servono per arrivare a vincere un titolo mondiale. Certamente una giornata del genere rappresenta uno stimolo in più per tener duro, andare avanti con tenacia alla ricerca dell'obiettivo olimpico".*

Anche per Guendalina Sartori l'applauso più grande è arrivato dai parenti al seguito: la mamma ed i nonni. *"Quando mi hanno chiamata sul palco avevo il batticuore - dice l'atleta dell'Aeronautica -. È stato emozionante ricevere questo premio da autorità politiche che normalmente vedi solamente in televisione. E poi c'erano i migliori atleti internazionali italiani. Ricevere il Collare d'Oro al fianco di campionesse da*

prendere ad esempio come la Pellegrini e la Vezzali mi ha fatto vivere delle splendide sensazioni. Il mio obiettivo adesso è conquistare un posto per Londra 2012. Ce la metterò tutta per regalarmi il sogno olimpico".

Il Presidente Federale Mario Scarzella, presente alla cerimonia insieme al Segretario Generale Alvaro Carboni, si coccola le atlete iridate: *"Sono molto felice per loro e per il lustro che questi riconoscimenti danno alla nostra disciplina. La Fitarco ha dimostrato ai Mondiali di Torino di continuare ad essere una delle Nazioni più competitive in ambito internazionale e mi auguro vivamente che questa giornata dia a queste ragazze ulteriori stimoli in vista dell'avventura olimpica. I vertici del CONI si aspettano sempre grandi cose dai nostri arcieri e noi cercheremo di non deluderli ai Giochi di Londra. Nel frattempo è giusto che Natalia, Guendalina e Jessica si godano questo momento: hanno ricevuto dalle mani del Presidente del Consiglio il massimo riconoscimento per un atleta. Sono certo che non dimenticheranno questa splendida giornata di festa. Per me sarà certamente così..."*



L'APPETITO VIEN MANGIANDO...

Marcella Tonioli comincia la stagione open alla grande vincendo l'oro in finale contro l'iridata Albina Loginova. Bronzo per il terzetto compound femminile

di Guido Lo Giudice
Foto Dean Alberga

Marcella Tonioli oro compound a Shanghai sul podio con la Loginova (argento) e la Watson (bronzo).

A pag.19 il podio olimpico con l'oro Brady Ellison (Usa) vincitore delle ultime due edizioni della World Cup.

Era la gara che decretava l'esordio della stagione all'aperto. Nel caldo afoso di Shanghai, in Cina, gli azzurri erano chiamati a dare il meglio nella prima prova di Coppa del Mondo che, siccome siamo nell'anno olimpico, in questa stagione conterà solamente tre prove (Shanghai, Antalya, Ogden) più la finalissima che si disputerà a Tokyo

il 29 e 30 settembre.

Per gli arcieri del ricurve l'appuntamento cinese era importante soprattutto per sondare lo stato di forma del gruppo azzurro in vista delle convocazioni per le Olimpiadi di Londra. Dopo il ritiro nel Centro tecnico Federale di Cantalupa, il Commissario Tecnico Gigi Vella ha convocato nel ma-



schile un quartetto di Avieri: Marco Galiazzo, Michele Frangilli, Mauro Nespoli e Luca Melotto. Italia targata Aeronautica anche nel femminile: a parte Natalia Valeeva, in forza agli Arcieri Re Astolfo, sono andate sulla linea di tiro le frecce tricolore Guendalina Sartori, Jessica Tomasi ed Elena Tonetta.

La gara di Shanghai non ha regalato soddisfazioni da podio per l'Italia nel ricurvo. A spartirsi il bottino d'oro sono stati invece Stati Uniti e Corea del Sud. La finale maschile se l'è aggiudicata il detentore delle ultime due edizioni della World Cup, Brady Ellison (Usa): il giovane texano, che punta anche al podio di Londra 2012, ha sconfitto con un perentorio 6-0 l'ucraino Dmytro Hrachov.

Nel femminile oro per la coreana Ki vincente per 6-2 sulla cinese Fang. Nella prova a squadre maschile il trio Usa vince l'oro battendo la Francia 220-225 e nel femminile si conferma la squadra da battere il trio sudcoreano battendo l'India 222-212. Nella prova a squadre miste oro a Taipei che batte il Giappone 149-144.



DUTCH TARGET.COM
Archery news & photo database

Dean Alberga
Fotografo ufficiale di:
FITA, EMAU, FITARCO

WWW.DUTCHTARGET.COM



Gli avieri azzurri in azione: sopra Michele Frangilli e sotto Mauro Nespoli e Marco Galiazzo.



L'Italia ha invece recitato un ruolo da protagonista nel compound, grazie alla campionessa del mondo a squadre miste Marcella Tonioli, già bronzo nella finale di World Cup dello scorso anno, capace nel giro di poco più di un anno di inserirsi in pianta stabile nel gotha dell'arcieria internazionale. L'atleta di Gambulaga (Fe), classe '86, ha tenuto fede al suo tatuaggio che recita "TSFB" (tenere sempre fortissimamente botta) ed ha sconfitto nella finale che valeva l'oro una

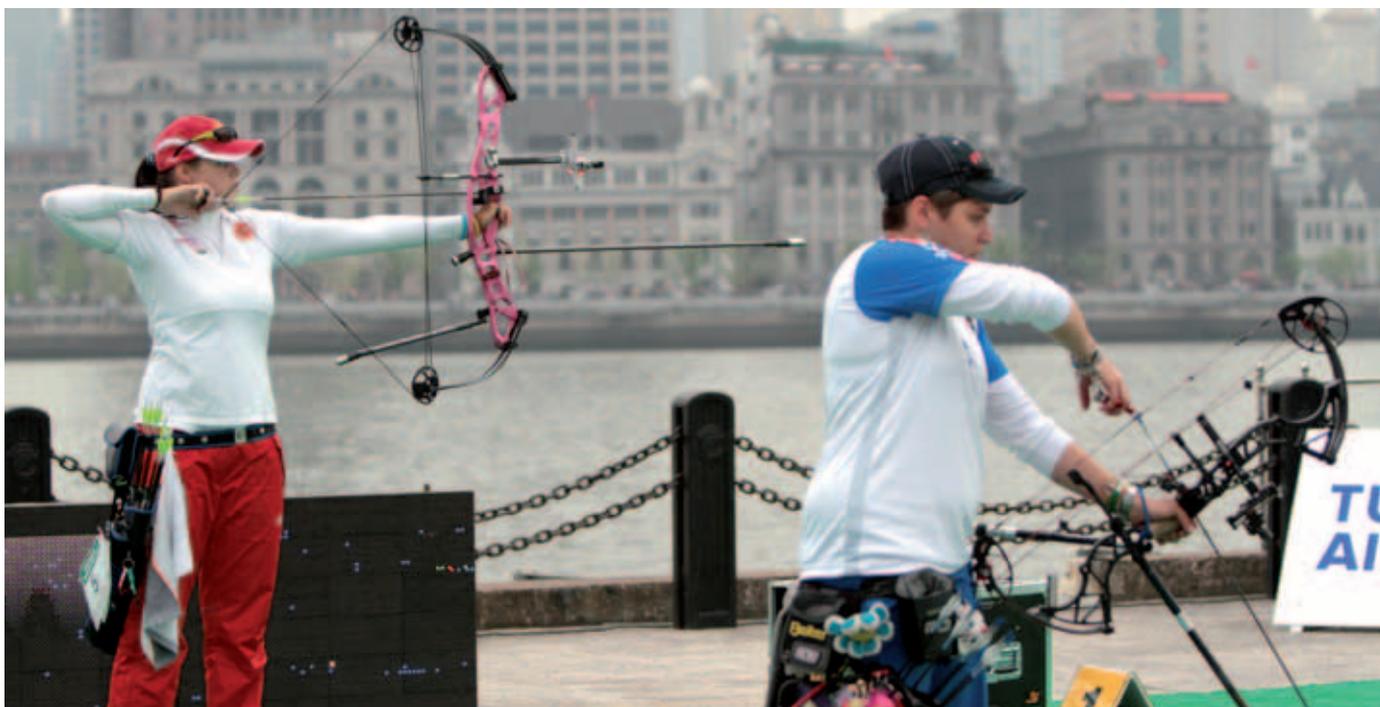
delle atlete più titolate della specialità, la due volte iridata Albina Loginova (Rus) con il punteggio di 143-141.

Un risultato che ha permesso a Marcella di guidare la classifica provvisoria di Coppa con 25 punti fino al secondo appuntamento di Antalya, in Turchia. Un bottino che fa guardare con buone speranze ad una sua presenza nella finale di Tokyo.

Il match, come era facile ipotizzare, è stato tiratissimo fino all'ultima freccia: in pareggio dopo le prime due volée, l'azzurra ha distanziato l'avversaria nella terza manche di un punto (85-84) e ne ha guadagnato un altro nelle ultime due tornate andando a vincere anche un assegno di 2.000 franchi svizzeri.

Per Marcella Tonioli, nominata arciera dell'anno FITARCO nell'ultima assemblea Federale e bronzo nel circuito di Coppa del Mondo 2011 dopo la finale di Istanbul (Tur), è il 2° oro in una tappa di World Cup. Il primo lo aveva conquistato lo scorso anno ad Ogden (Usa).

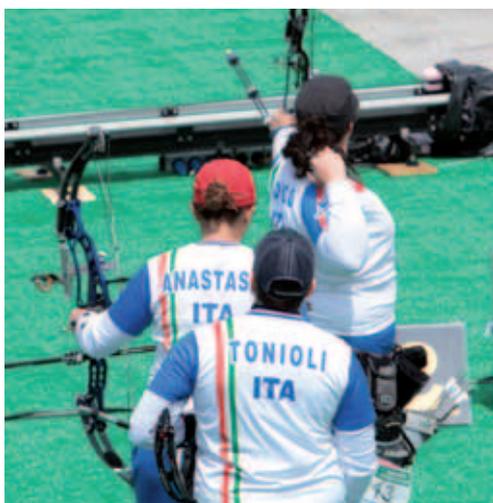
"Di certo non è stata una vittoria facile – ha detto l'atleta degli Arcieri Laghesi –. Ricordiamoci che Albina Loginova non è un'avversaria qualsiasi, è la vincitrice degli ultimi due titoli mondiali e della Coppa del Mondo 2010! Dopo la mia prima freccia, che non è stata certo granché visto che ho centrato l'8, mi sono scrollata di dosso la tensione e mi sono ripetuta di concentrarmi esclusivamente sul 10. Ho saputo mantenere il ritmo ed è andata come volevo. La stagione internazionale all'aperto non poteva cominciare meglio e spero di continuare così anche nelle prossime prove di Coppa del Mondo. Do-



Sopra la sfida per l'oro tra Marcella Tonioli e la due volte iridata Albina Loginova (Rus).

A fianco le azzurre comploud Anastasia Anastasio, Laura Longo e Marcella Tonioli (bronzo) insieme a Russia (argento) e Stati Uniti (oro).

Sotto il trio compound in azione nella finalina vincente contro l'India.



po il bronzo dello scorso anno sarebbe bello migliorarmi...".

Albina Loginova, che di titoli ne ha da vendere, ha accolto la sconfitta col sorriso, ma pensa già a come migliorarsi: "Ho tirato piuttosto bene e questo argento è un buon modo per cominciare la stagione. Voglio rivedere il match per capire nel dettaglio come è andata. Ho bisogno di riguardare un po' di cose...".

Nel compound maschile oro per Reo Wilde (Usa) vincente su J.C. Fierro (Mex) 147-138.

La seconda medaglia italiana è invece arrivata grazie al trio compound femminile. Marcella Tonioli, Anastasia Anastasio e Laura Longo si sono aggiudicate il bronzo battendo in finale l'India (Kaur, Parveena, Surekha) con un netto 230-217. Oro per il trio Usa che hanno battuto la Russia 224-219.

Nella prova a squadre maschile è però sfumato il



Il tecnico compound della Nazionale FITARCO Tiziano Xotti si complimenta con Marcella Tonioli.

Sotto il campo delle finali a Shanghai (Chn).

bronzo del terzetto italiano. Sergio Pagni, Luigi Dragoni ed Herian Boccali sono stati superati nella finalina dal Venezuela (Gomez, Oliferow, Rojas) 226-224. Anche qui oro agli Usa che hanno avuto la meglio sulla Francia per 238-230.

Nella prova a squadre miste è invece la Francia a rifarsi nei confronti degli Usa, vincendo l'oro per 153-152. Al termine della manifestazione il medagliere vede al primo posto gli Usa, seguiti da Corea del Sud, Francia e Italia.

ULTIM'ORA - PROSSIME PROVE

La seconda tappa di Coppa del Mondo si è disputata ad Antalya, in Turchia, dall'1 al 6 maggio 2012. L'Italia ha concluso la gara 6ª nel medagliere con tre argenti a squadre e il bronzo individuale compound con Marcella Tonioli, che è vicinissima a qualificarsi per la finale di Tokyo, visto che segue l'iridata Albina Loginova al secondo posto in classifica generale. Nell'olimpico misto argento per Nespoli-Valeeva superati dalla Corea del Sud (Im-Lee) 144-149. Nel compound misto argento per gli iridati Pagni-Tonioli battuti allo spareggio dagli Usa (Anschitz-Wilde) 154-154 (18-19). Argento per la squadra compound femminile (Anastasio, Longo, Tonioli) battuta di misura dagli Usa (Anschutz, Colin, Van Natta) 223-224.

La 3ª tappa di svolgerà ad Ogden (Usa) dal 17 al 23 giugno. Prima di volare negli Usa, gli azzurri saranno però impegnati negli Europei Targa di Amsterdam (Ola) dal 21 al 27 maggio, altro momento cruciale in vista dei Giochi di Londra 2012 (27 luglio - 12 agosto). La finalissima di World Cup si disputerà successivamente a Tokyo, in Giappone, dal 29 al 30 settembre.



CAMPIONI SI NASCE

Giancarlo Ferrari, primo arciere italiano a salire su un podio olimpico, ci racconta i suoi trascorsi da atleta e fa un pronostico sulle Olimpiadi di Londra 2012

di Guido Lo Giudice

I tesserati della FITARCO spesso lo hanno visto lavorare sui campi di gara a sistemare bersagli e a misurare linee di tiro come un qualsiasi volontario. Forse i più giovani nemmeno immaginano che quel signore schivo e riservato è stato il primo arciere italiano a salire su un podio Olimpico...

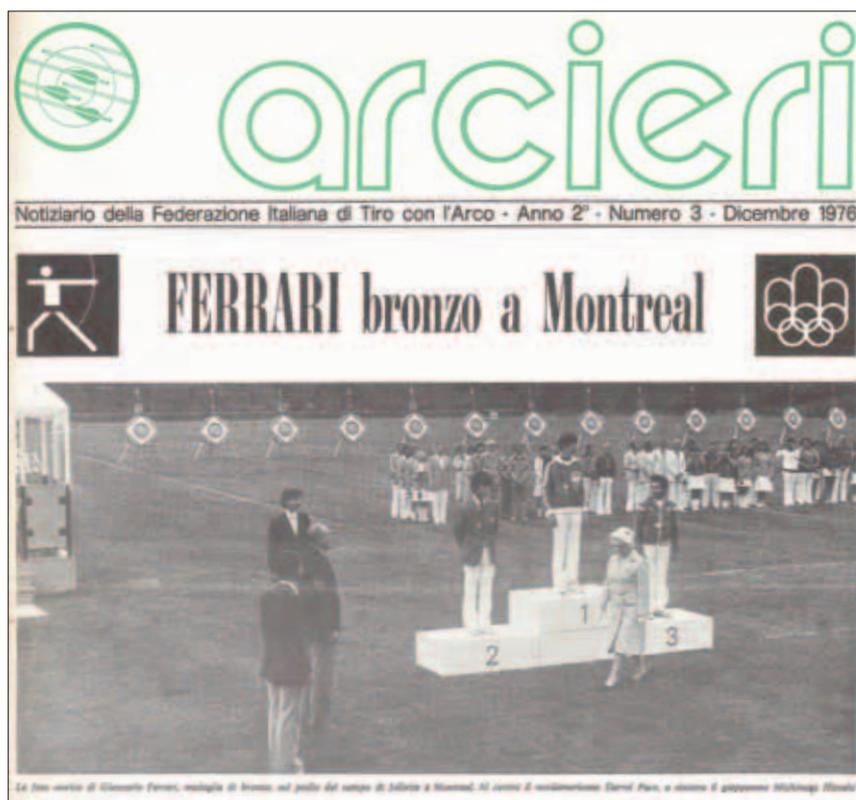
Parliamo del grande Giancarlo Ferrari, classe '42, che in maglia azzurra ha preso parte a ben 5 Olimpiadi, vincendo il bronzo individuale a Montreal '76, ripetendo lo stesso risultato ai Giochi di Mosca '80 e scrivendo in questa maniera pagine storiche della storia Federale. Ferrari per oltre un decennio è stato uno dei principali alfieri dell'Italia arcieristica, contando nel suo palmares numerose vittorie internazionali. Ha disputato 9 Mondiali FITA, vincendo l'argento a squadre nel '77 a Canberra, in Australia. Agli Europei targa conta invece 9 presenze e due bronzi a squadre ('74 e '76), ma era specialista anche dell'Hunter & Field, avendo partecipato a 7 edizioni iridate ed avendo vinto l'argento individuale agli Europei campagna di Zagabria '74 e il bronzo nel '76 in Svezia. Tra i suoi successi spicca anche il rinomato collare d'oro al Torneo Ambrosiano,



Sopra Giancarlo Ferrari bronzo alle Olimpiadi di Mosca '80.

A fianco Giancarlo Ferrari, Alfredo Massazza e Sante Spigarelli alle Olimpiadi di Monaco '72.





In alto Sante Spigarelli, l'allenatore polacco della nazionale italiana Nowacosky e Giancarlo Ferrari a Monaco '72.

A fianco l'abbraccio tra Giancarlo Ferrari, Renato Doni e Mario Codispoti a Mosca '80.

Sopra la prima pagina di Arcieri con il bronzo di Ferrari a Montreal '76.

trofeo che andava a quei pochissimi atleti vincenti per tre volte la famosa manifestazione internazionale che vedeva sulla line di tiro milanese i migliori arcieri del globo. Un trofeo storico che, nell'ultima Assemblea Federale di Perugia, Ferrari ha voluto regalare al Presidente Mario Scarzella.

L'Italia si avvicina ai Giochi di Londra 2012 e Giancarlo Ferrari, attualmente responsabile della logistica e dei

materiali del Centro Tecnico Federale di Cantalupa, assiste quasi regolarmente agli allenamenti degli azzurri. Considerata la sua esperienza da arciere, abbiamo deciso di accogliere le sue considerazioni sugli obiettivi dell'Italia e sui cambiamenti che ha vissuto questo sport negli ultimi anni.

Partiamo dall'inizio. Pensa mai al fatto che è stato il primo arciere italiano a salire sul podio olimpico aiutando a far diventare l'Italia una grande Nazione in ambito internazionale?

"È vero, sono stato il primo a vincere la medaglia alle Olimpiadi e salire sul podio a Montreal e a Mosca è stato molto gratificante. Ciò che rimane dopo è il ricordo: un bel ricordo, visto che ho dato il mio contributo agli altri atleti e all'intera Federazione."

Come è iniziata la sua avventura con il tiro con l'arco?

"Degli amici andavano a pescare e Luigi Fiocchi, che ai tempi era Campione Italiano, mi ha fatto provare. Dopo 3 anni di allenamento ero già al Mondiale hunter & field di Canberra, ma mi ero già appassionato a tutte le specialità: tiravo indistintamente nell'indoor e nel targa, quando raggiunsi il famoso 1318."

Ha capito subito che era lo sport adatto a lei?

"Sì, mi è piaciuto subito. Era uno sport individuale che ti rendeva responsabile, non era uno sport di gruppo, dovevi concentrarti sul tiro e sul bersaglio. Si avvicinava molto al mio carattere, visto che ero quasi sempre solo. Dopo aver iniziato mi sono immerso completamente in questo sport e ho potuto contare sugli insegnamenti di gente in gamba come Luigi Fiocchi e Mario Codispoti. Non dimentico inoltre l'aiuto ricevuto da presidenti come Cavalchini, Gneccchi Ruscone e un tecnico come Renato Doni: sono stati questi personaggi che mi hanno fatto diventare un campione."

Quali erano le sue migliori qualità come arciere?

"Riuscivo a mantenere per lunghi periodi il massimo del-

la concentrazione. Forse ero uno dei pochi a sapersi concentrare esclusivamente sul gesto tecnico, per imprimere il massimo della potenza nel tiro. Nelle gare parlavo poco, non ero isolato, ero concentrato su quello che dovevo fare”.

Come viveva la vigilia di un'Olimpiade?

“Alla prima Olimpiade, quella di Monaco '72, avevo circa 30 anni ed ero una rivelazione nello sport italiano: eravamo poco esperti ed è stata grandissima esperienza, frutto di tanti giorni di allenamento. Diciamo che quella presenza è servita al nostro gruppo solo come esperienza. E poi accaddero dei fatti davvero spiacevoli con i fedayn palestinesi e il sequestro degli israeliani. Vivemmo momenti davvero brutti ed è assurdo pensare che lo sport venga utilizzato per questioni politiche. Non dovrebbe mai accadere.

A Montreal '76 avevo una maggiore esperienza ed ero considerato un buon candidato per salire sul podio. Con Mario Codispoti e Ranto Doni pensavamo di poterci riuscire e alla fine il podio è arrivato. Intendiamoci, non era una medaglia sicura, ma ero cosciente di poter ottenere un risultato rilevante visto che a livello mondiale ero già tra i primi 10. Per fortuna non ho tradito le aspettative, nemmeno nell'Olimpiade successiva di Mosca '80...”

Quali sono state le persone più importanti che hanno aiutato la sua carriera da atleta?

“Tutta la vecchia guardia che ho citato in precedenza, tecnici e dirigenti, ma anche altri arcieri della Nazionale, come Sante Spigarelli e gli altri, che con i loro risultati mi hanno spinto a dare sempre il massimo per migliorarmi”. Quanto è cambiato il tiro con l'arco dai suoi tempi ad oggi?

“Molto per quanto riguarda i materiali di archi, frecce e corde. Pensate che alla prima Olimpiade siamo arrivati con archi di legno e frecce in alluminio. La tecnica è sempre quella: bisogna tirare tante frecce e meccanizzare al meglio il tiro e la postura. La ricerca e lo sviluppo sui materiali ha aiutato a dare più sicurezza agli arcieri di oggi, ma l'importanza della concentrazione ed il gesto tecnico non sono cambiati. Certamente resta fondamentale anche la preparazione fisica e l'affiatamento con la staff federale: una buona Nazionale più è compatta con i suoi atleti e più ha possibilità di vincere”.

Ai suoi tempi non esistevano gli scontri diretti: come avrebbe gareggiato con i regolamenti attuali?

“Non credo sarebbe cambiato granché. Noi passavamo 4 giorni di gara a tirare frecce. Adesso conta piazzarsi tra i primi 10-22 nella qualifica e poi sfruttare le proprie qualità per vincere gli scontri. Noi ne tiravamo 300 di frecce per vincere, ora se ne tirano 12 nei match e ti giochi tutto con quelle poche frecce. Non credo che avrei avuto il problema di pensare all'avversario da affrontare: il mio unico obiettivo è sempre stato di fare più punti possibile, senza guardare a chi mi stava vicino. Con gli attuali regolamenti è importante che la concentrazione sia veicolata sulle 12 frecce dello scontro”.

Cosa ha pensato quando Marco Galiano ha vinto



l'oro ad Atene? D'altronde era la prima volta che nella gara individuale un italiano migliorava i suoi risultati...

“È stata una grandissima soddisfazione. Sapevo che l'Italia ad Atene poteva farcela. Marco è stato grandioso, lo conosco e si è preparato molto bene per vincere. Una medaglia d'oro guadagnata con allenamento e serietà, come sta facendo adesso per i Giochi di Londra”.

C'è qualche azzurro nel quale riconosce il suo gesto tecnico?

“Quello è strettamente personale. Per me il migliore attualmente resta Marco e Natalia Valeeva nel femminile. Sono i più completi, non si vedono difetti: si applicano molto in allenamento, abbinano esercizi di ginnastica a quelli tecnici ed hanno grande volontà e decisione”.

Quale consiglio darebbe agli azzurri che andranno a Londra?

In alto la squadra azzurra a Montreal '76: Sante Spigarelli, Giancarlo Ferrari, Ida Da Poian, Franca Biasioli e il tecnico Mario Codispoti.

Sopra il podio di Mosca '80: Boris Isachenko (Urss) argento, Tomi Poikolainen (Fin) oro, Giancarlo Ferrari (Ita) bronzo.

"Di andare in Inghilterra con la convinzione di essere pronti per una gara importante, sapendo di essersi preparati al meglio. Nella loro coscienza devono potersi dire: 'ho lavorato e sudato, una medaglia posso guadagnarla'. Dipende dalla loro volontà. L'allenatore ti può dire milioni di cose ma l'ultima freccia quella decisiva, sei tu che la tiri e devi dimostrare di aver fatto un lavoro perfetto in quattro anni di allenamento".

In ambito internazionale sono cresciute molte Nazioni negli ultimi quadrienni. I coreani restano i migliori del mondo?

"La crescita di tante Nazioni è avvenuta grazie ai nuovi materiali, dei quali anche le nazionali più piccole ormai possono sfruttare. A queste squadre basta avere un buon atleta per emergere. E poi, una volta ottenuti gli equipaggiamenti, entra in gioco la volontà di emergere. Insieme ai coreani, oltre all'Italia, metterei anche gli Usa, la Russia, la Francia e altre formazioni. Sia chiaro però che squadre come l'India e tante altre sono pronte a fare l'exploit, come hanno dimostrato i

Mondiali di Torino. Non c'è più grande differenza, sono quasi tutti allo stesso livello e sono sempre quelle famose 12 frecce a fare la differenza..."

Quanto è importante avere un Centro Tecnico Federale attrezzato come quello di Cantalupa?

"A Cantalupa siamo all'Università del tiro con l'arco. L'atleta è aiutato al 110%, anche grazie a novità importanti come la macchina costruita dagli ingegneri della Ferrari. Ho dato una mano anche io per far capire ai tecnici quali fossero le nostre necessità: questo apparecchio tira 6-7 frecce in 5 centimetri, è un aiuto importante che altre Nazioni non hanno. Resta il fatto però che ho visto Galiazzo tirare a 70 metri meglio della macchina... La differenza la fa sempre l'atleta. Ai miei tempi, quando abbiamo cominciato a provare i materiali nuovi, con Codispoti in un giorno abbiamo tirato 800 frecce per mettere a punto quelle in carbonio. Come nella formula uno, se il pilota sbanda, non dipende mai dai meccanici..."

Dove può arrivare l'Italia alle Olimpiadi Londra?

"Sono sicuro che uno degli italiani può arrivare a medaglia. I tecnici sono bravi e stanno lavorando bene. I fattori per riuscirci però sono tanti: la concentrazione, la sicurezza, il saper gestire la tensione, dare il massimo in un ambiente particolare come quello olimpico. I ragazzi devono tenere a mente che serve fare tanti punti, ma un punto in più dell'avversario. Non so se possiamo puntare a un oro o a un bronzo, ma se la squadra maschile arriverà a Londra con la testa giusta, una medaglia la portiamo a casa. Sappiamo che il CONI si aspetta le medaglie individuali e i nostri atleti ce la metteranno tutta per provarci: il trio maschile ha buone chance perché abbiamo diversi arcieri allo stesso livello, mentre nel femminile sarà più dura, anche se Natalia Valeeva ha le possibilità per vincere. L'importante è che i nostri atleti siano convinti di farcela e di far rendere al massimo il lavoro svolto finora".



Sopra Giancarlo Ferrari con il Presidente Mario Scarzella e il Presidente Onorario FITA Francesco Gnechi Ruscone all'Assemblea Federale 2012 a Perugia.

A fianco Giancarlo Ferrari in azione a Seoul '88, la sua ultima Olimpiade.



LE PREMESSE SONO BUONE

Gli azzurrini hanno ottenuto punteggi e prestazioni che fanno ben sperare per la stagione all'aperto. I tecnici commentano positivamente i Ritiri Zonali

di Stefano Carrer
(Responsabile Tecnico Settore Giovanile)



Uno dei ritiri decentrati svoltosi in Abruzzo che ha contato atleti provenienti anche dal Molise.

Dopo il Campionato del Mondo Indoor svoltosi a Las Vegas e la vittoria di una prestigiosa medaglia d'oro da parte dello junior olimpico Luca Maran, abbiamo potuto rivedere in competizione i migliori arcieri italiani in occasione dei Campionati Italiani Indoor di Padova. Anche in questa importante manifestazione agonistica dei giovani arcieri hanno potuto mettersi in luce grazie a degli ottimi piazzamenti ottenuti negli assoluti. Luca Maran, Annalisa Agamennoni (arco olimpico) e Deborah Grillo (arco compound) hanno infatti conquistato tre medaglie di bronzo dopo gli scontri diretti. Tre terzi posti conquistati contro avversari più esperti e di così alto valore fanno certamente pensare che, i risultati dei recenti Campionati Italiani di Roma, dove altri giovani erano saliti sul podio assoluto, non erano casuali. Dunque possiamo pensare e dire che la Federazione possiede fortunatamente un patrimonio giovanile di valore.

Conclusa la stagione indoor, siamo passati a quella all'aperto. In aprile si è svolta una gara di valutazione a Venaria Reale in vista della prima prova di Coppa Europa Giovanile: per la prima volta la gara è stata aperta a qualsiasi giovane che volesse tentare di qualifi-

carsi e, per la prima volta, la valutazione è stata effettuata tirando un doppio FITA.

Ebbene, nonostante la pioggia incessante ed il freddo alquanto fastidioso alcuni giovani arcieri hanno realizzato punteggi di elevato valore (record italiani), molti altri hanno tirato realizzando punteggi che possono già ipotizzare una loro presenza in Nazionale anche nel 2013.

Mi sembra doveroso riportare alcuni punteggi e dei nominativi di arcieri che si sono messi in evidenza:

- juniores maschile olimpico: Matteo Paoletta (1312pt) e Marco Morello
- juniores femminile olimpico: Annalisa Agamennoni
- juniores maschile compound: Matteo Ragni (1390pt record italiano), Michele Nencioni (2745pt record italiano), Fabio Ibba e Michele Zucchiatti
- juniores femminile compound: Deborah Grillo (1373pt e 2725pt entrambi record italiani) e Sabrina Franzoi
- allievi femminile compound: Gelsomina Nozzolillo e Aurora Tozzi

Partiamo dunque per la Junior Cup di Porec con buone speranze di raggiungere un risultato adeguato alle nostre aspettative.

IRITIRI ZONALI

di Filippo Clini

(Tecnico Arco Olimpico)

L'interesse generale verso i raduni definiti zionali, ovvero appuntamenti nei quali si ritrovano gruppi di regioni con i migliori atleti appartenenti alle classi giovanili, sembra alto. La possibilità, infatti, di poter lavorare con gli atleti in presenza anche del tecnico personale è in generale ben accettata dagli stessi e sta producendo buoni risultati.

Sembrano infatti in via d'estinzione le categorie di tecnici che fanno tutto e che costringono i propri atleti ad utilizzare tecniche di tiro che sfidano la fisica e le più basilari nozioni di anatomia e fisiologia... Oggi infatti l'attenzione e la partecipazione dei tecnici è alta e ciò non può che aiutarci nel viaggio verso un'unificazione della metodologia dell'insegnamento del tiro con l'arco. Al secondo appuntamento nelle regioni già visitate in precedenza, si nota in gran parte un miglioramento degli atleti ed un rinnovato interesse nei cambiamenti loro proposti per il periodo di allenamento futuro.

di Gianni Falzoni

(Tecnico Arco Olimpico)

Terminata la seconda serie dei raduni decentrati nelle regioni, si può fare un piccolo bilancio di questa importante iniziativa fortemente voluta dalla Federazione nell'ambito di un progetto di maggiore attenzione al settore giovanile.

Ho avuto l'occasione di incontrare, oltre agli atleti della mia regione Lombardia, gli atleti di altre due regioni come l'Abruzzo ed il Molise, dove ho trovato tanta passione ed entusiasmo per il nostro sport.

Gli allenamenti hanno consentito a ciascun atleta di progredire sul piano della tecnica e hanno incoraggiato verso alti traguardi.

La presenza dei Presidenti regionali, dei Dirigenti e

dei Tecnici sia regionali che personali, ha garantito la continuità di tutto il lavoro svolto.

In queste giornate di raduno si è anche stabilito un bel clima di reciproca amicizia tra tutti e il desiderio di rincontrarsi al più presto sui campi di gara.

Tra questi ragazzi c'è chi ha vinto un campionato mondiale e chi parteciperà per la prima volta al Trofeo Pinocchio: tutti con la stessa voglia di migliorarsi e di vincere!

di Flavio Valesella

(Tecnico Compound Femminile e Maschile)

Quando mi è stato presentato il calendario dei raduni decentrati mi sono in primo acchito allarmato nel vedere quanta strada dovevo percorrere. Ora invece, dopo aver concluso la prima fase dei raduni e in attesa di ricominciare a settembre, sono a dir poco entusiasta per l'esperienza fatta e per quant'altra ne incamererò nei prossimi incontri.

Come tutti i consuntivi, anche se parziale, si dovrebbe fare l'elenco delle cose positive e di quelle negative. Partiamo dalle negative e a dire il vero ce n'è una sola: penso si possa far meglio la calendarizzazione degli incontri, tenendo presenti le date delle gare e dei ritiri, per poter operare con più persone e per il meglio, visto che molti ragazzi quando sono impegnati a gareggiare sono poco propensi ad un eventuale cambiamento o inserimento di nuovi passaggi tecnici in concomitanza di una competizione che considerano importante.

Cercando di sintetizzare, elencherò in "titoli" le cose positive emerse, senza entrare nello specifico, perché ritengo che il tutto possa essere raccolto in una eventuale dispensa, per poi presentarla, facendone fonte di discussione, in un eventuale aggiornamento a tema con tutti gli addetti ai lavori.

Certamente positivo è stato l'ambiente e l'atmosfera venutisi a creare durante gli incontri. I tiratori in-

Il coach azzurro Gianni Falzoni al seguito di un giovane arciero.



sieme ai loro tecnici e genitori, senza dover effettuare lunghi tragitti sono portati ad un approccio molto diverso rispetto ai raduni dove vengono chiamate più di 20 persone che arrivano con un giorno intero di viaggio.

Grande disponibilità: soprattutto vengono superate, per merito del rapporto umano diretto, le eventuali incomprensioni tra tecnici che, intervenendo "a distanza", a volte possono creare ulteriori dubbi all'allievo che ascolta diverse valutazioni per un unico problema tecnico. In poche parole si crea un sodalizio tecnico immediato usando un unico linguaggio.

Ritengo molto positivo avere a disposizione quasi due giornate di lavoro a tempo pieno e, dal momento che il numero dei partecipanti non supera mai, compresi gli atleti dei gruppi Nazionale, la decina di presenze, questo permette un lavoro fine e dedicato, senza vincoli di tempo. Sappiamo bene quanto sia importante dissipare subito eventuali dubbi all'arciere o al suo tecnico, per dare un ulteriore contributo al rafforzamento dei ragazzi in fase di "crescita tecnica". Come ultima rilevazione, forse quella che più mi affascina, è la visione dei tiratori mandati dai Comitati Regionali, i quali sono smaniosi di migliorare e sono in una fase di crescita tecnica dove è ancora più impor-

tante intervenire con scelte appropriate, atte ad evitare il consolidamento di eventuali errori tecnici che potrebbero pesare enormemente sul rendimento e sequenza di tiro. È importante questa nuova figura del tecnico: talent scout, soprattutto nel settore compound giovanile, dove anche una singola presenza può dare quel grande apporto che tutto il settore si augura.

Gli atleti al ritiro frecce seguiti dagli allenatori della Nazionale Giovanile.



*By Bernardini:
Lo stile italiano
vincente nel mondo*

Luca Maran
Campione del mondo Indoor Las Vegas 2012

www.bybernardini.com
info@bybernardini.com

ANALISI DINAMICA DEL RILASCIO: UN'ESPERIENZA SUL CAMPO

Sfruttando le potenzialità dell'elaborazione dei segnali digitali, gli atleti possono osservare l'evoluzione tecnica del proprio rilascio

di Stefano Ghedini

Pubblichiamo con piacere il lavoro di ricerca proposto da un tecnico Fitarco nella speranza che ciò apra la strada ai contributi di altri tecnici che, in questi anni, abbiano provato, magari silenziosamente, a riflettere in modo scientifico sulla propria esperienza arcieristica.

L'allenatore Stefano Ghedini, autore di questo lavoro, presenta i risultati di uno studio le cui ipotesi sono maturate molto tempo fa, discusse in più ambiti, compreso quello che fa capo al Centro di Medicina e Scienza dello Sport del CONI, e testate su una compagine di giovani arcieri appartenenti ai settori giovanili federali e non.

A fronte di centinaia di ricerche rivolte a meglio comprendere la pluralità di aspetti connessi agli sport di maggior seguito, in quelli cosiddetti "minori" l'interesse dei ricercatori è alterno, con risultati a volte discutibili, o replicati, ed il materiale conosce una scarsa circolazione.

Nel panorama internazionale, a nostra conoscenza, è presente un "club" quasi esclusivo, di ricercatori turchi che produce cose interessanti per l'arcieria e che la Fitarco ha cominciato a pubblicare; la Germania, con un gruppo di lavoro che fa capo ad uno dei maggiori esperti mondiali di metodologia dell'allenamento come J. Weineck; qualche lavoro francese, collaterale all'attività di ricerca dell'INSEP dove si allena anche la Nazionale francese, ma il più risale a metà degli anni '90; a suo tempo gli USA, e qualche esperienza dall'Australia e dall'Inghilterra

(cosa avvenga in Corea o in Cina e negli ex Paesi dell'ex Est non è sempre dato sapere).

L'ultima esperienza strutturata di ricerca della Fitarco risale al 1996, quando fu realizzata una "Analisi multifattoriale del tiro con l'arco" con il Centro di Bioingegneria del politecnico di Milano. Poi, due anni fa, la Fitarco ha ripreso i rapporti con il Centro di Medicina e Scienza dello Sport del CONI; questo rinnovato incontro ha consentito la realizzazione di uno studio sugli aspetti posturali legati al tiro che promette interessanti sviluppi e che sarà, a breve, presentato ai tecnici italiani in occasione di un apposito Seminario.

In questo quadro, perciò, è bene augurare un lavoro come quello presentato da Stefano Ghedini che, nella migliore tradizione scientifica, postula ipotesi, definisce mezzi e metodi di indagine e avverte il lettore delle condizioni entro cui leggere i risultati, invogliando altri a ripetere l'esperienza e ad andare oltre.

Anticipiamo inoltre che, a breve, sarà pubblicato un secondo lavoro di ricerca, dovuto ad un gruppo di ricercatori piemontesi su aspetti posturali del tiro. Due lavori di ricerca in un breve periodo danno un segnale decisamente incoraggiante per lo sviluppo dell'arcieria italiana; da qui l'auspicio a tutti i tecnici italiani di provarci.

Stefano Vettorello
Consigliere Federale

Introduzione

Il rilascio è quella fase istantanea della sequenza di tiro che si colloca tra l'espansione ed il follow-through e può essere considerato la concretizzazione di quanto preparato nelle fasi precedenti. Data la sua natura fugace e uno degli elementi tecnici determinanti la prestazione nel Tiro con l'Arco meno facili da osservare e, in assenza della ripresa ad alta velocità, e prassi comune valutarlo qualitativa-

mente osservando l'evoluzione dell'interazione arciera-arco durante la fase successiva.

Sfruttando le potenzialità offerte dall'elaborazione dei segnali digitali e in assenza di errori macroscopici rilevabili ad occhio nudo si può giungere ad una definizione operativa misurabile e confrontabile, perché gli atleti possano osservare oggettivamente l'evoluzione tecnica del proprio rilascio. Per questo primo traguardo è necessario preventivamente (a)



Foto 1: Il momento che precede il rilascio durante il rilevamento dei dati.

individuare gli elementi caratteristici della fase in esame e (b) stabilire su base sperimentale, anche in collaborazione con atleti di vertice, l'intervallo di valori ottimali e – per esclusione – non ottimali.

Il tempo di reazione al clicker ed il tempo di sincronia dei flettenti sono stati scelti quali elementi misurabili descrittivi del rilascio; quando entrambi rientreranno all'interno di un determinato intervallo allora il corrispondente rilascio sarà considerato "buono".

Gli intervalli di riferimento per quest'esperienza sono:

- tempo di reazione al clicker: $\pm 0,01$ secondi di scostamento dal tempo individuale medio della serie¹;
- tempo di sincronia dei flettenti: $\pm 0,005$ secondi di scostamento dal tempo medio della serie.

Tali riferimenti sono stati determinati sulla base dell'esperienza fatta in collaborazione con alcuni atleti della nazionale paralimpica durante un raduno precedente le Olimpiadi (luglio 2008).

Risorse coinvolte

L'occasione per il rilevamento dei dati è stata fornita da un raduno zonale di arcieri appartenenti alle classi giovanili, inseriti nel programma osservatorio della FITARCO e dei Comitati regionali.

L'intero procedimento è stato costantemente supervisionato da Paola Bertone, tecnico federale responsabile del raduno, che ha anche collaborato attivamente agevolando la raccolta dei dati. Al rilevamento volontario hanno partecipato 3 atleti dei Gruppi Nazionali, 5 atleti in visione (gruppo A) e 8 atleti proposti dai Comitati regionali (gruppo B).

¹ la parte di analisi sulla reazione al clicker qui presente può essere considerata simile a quanto già realizzato da Hayri Ertan, Behzat B. Kentel, S. Turgut Tumer e Feza Korkusuz ma con un approccio più semplice, con l'intento di offrire ai tecnici che operano sul campo l'idea di uno strumento già pronto all'uso.

Come dato aggiuntivo, per quanto possa valere come quadro di riferimento, ecco i punteggi medi degli atleti, registrati nella stessa giornata del rilevamento e riferiti ad una serie da 36 frecce:

Gruppo A		Gruppo B	
Atleta	Totale	Atleta	Totale
Atleta GN1	311	Atleta CR1	304
Atleta GN2	305	Atleta CR2	277
Atleta GN3	311	Atleta CR3	234
Atleta Visione1	318	Atleta CR4	312
Atleta Visione2	304	Atleta CR5	288
Atleta Visione3	314	Atleta CR6	294
Atleta Visione4	289	Atleta CR7	288
Atleta Visione5	306	Atleta CR8	312

Strumenti impiegati

Per la raccolta e la successiva elaborazione dei dati è stato utilizzato un normale laptop equipaggiato con 2GB di RAM e processore da 2GHz dual core, una scheda di acquisizione e una coppia di sensori adattati per essere fissati in maniera solidale al riser. Il software è sostanzialmente il medesimo del MiniLab (vedi nota bibliografica), per la successiva elaborazione e reportistica è stato usato Calc dalla suite OpenOffice.

Obiettivo e metodologia delle prove

Dato il tema del raduno (preparazione alla stagione agonistica, FITA), d'accordo con il tecnico federale sono state fissate tre direzioni di indagine basate sulle medesime registrazioni:

1. Rilevare per ogni partecipante eventuali variazioni del tempo di reazione al clicker in una tipica volée da 6 frecce.
2. Rilevare eventuali scostamenti del tempo di reazione al clicker tra le volée a breve distanza (i c.d. "tiri

alla paglia, tra i 5 e i 10 metri) e quelle effettuate a distanze FITA; per non mettere in crisi gli atleti le distanze sono state differenziate per classi di età.

3. Rilevare eventuali variazioni di impegno delle dita nel rilascio mediante l'analisi delle variazioni del tiller dinamico.

Obiettivo dello studio era di capire se (e in quale misura) il cambio di postura e la presenza di un bersaglio avrebbero indotto variazioni nella tecnica rispetto alla situazione ideale del tiro alla paglia a breve distanza, verificabile a posteriori da un raffronto diretto dei parametri rilevati tra le due serie. Da ultimo, come curiosità, a partire dagli stessi dati è stato possibile desumere lo stato di messa a punto delle attrezzature, in particolare il tiller dinamico e la distanza corda-arco.

Dopo il consueto riscaldamento guidato, sia a corpo libero che con l'attrezzo, a turno ogni atleta si è sottoposto prima al rilevamento della volée a breve distanza e poi alla registrazione della volée alla distanza con targa regolamentare durante una simulazione di gara.

Rilevamento del tempo di reazione al clicker (TRC)

Grazie alla sensibilità dei sensori fissati al centrale (riser) è stato possibile registrare completamente il rilascio, compresi gli istanti di scatto del clicker e dell'apertura delle dita.

Nonostante le capacità del software e della strumentazione impiegata consentano una precisione a sei cifre decimali ($1 \mu s = 0,000001 s$), non si è ritenuto utile andare oltre le tre cifre più significative ($1 ms = 0,001 s$).

La scatto del clicker è comunemente considerato lo stimolo standard che innesca nell'arciere il processo di rilascio. In alternativa al tracciato EMG² (che presuppone l'impiego di apparecchiature costose e sensori invasivi per l'arciere) o all'aggiunta di un sensore ulteriore sull'arco (come nella soluzione descritta in [ERTAN]), per identificare l'istante di risposta motore dei muscoli estensori delle dita e del rilassamento dei corrispondenti muscoli flessori è stato preso il momento in cui la corda, abbandonando le dita, produce un modesto evento sonoro dovuto allo scivolamento della corda stessa sulla patelletta.

Il tempo intercorso tra questi due eventi è considerato come tempo di reazione al clicker. Si può dimostrare che tale definizione è sostanzialmente equivalente a quella proposta da [ERTAN] e differisce da quella basata su EMG unicamente per una costante temporale trascurabile, caratteristica dell'attrezzatura usata dall'arciere. La soluzione presentata è quindi da intendersi un ragionevole compromesso tra precisione della misura e praticità di impiego sul campo di tiro.

Rilevamento delle variazioni del tiller dinamico

Grazie alla particolare configurazione simmetrica dei sensori è stato possibile ottenere anche l'informazione relativa alla sincronia della chiusura dei flettenti e quindi la variazione del tiller dinamico da un rilascio all'altro. La definizione di tempo di sincronia (T_s) deriva direttamente da [MINILAB] e rappresenta il tempo di ritardo di un flettente sull'altro.

Nella configurazione utilizzata il valore negativo indica che il flettente superiore anticipa l'inferiore, viceversa se positivo. Il valore ideale è $T_s = 0$ secondi, che rappresenta la perfetta sincronia. Trattandosi di un evento istantaneo critico, è stato necessario utilizzare la massima precisione possibile.

È noto che la variazione del tiller dinamico dipende

Disegno 1: Esempio di campionamento e individuazione automatica dei punti notevoli

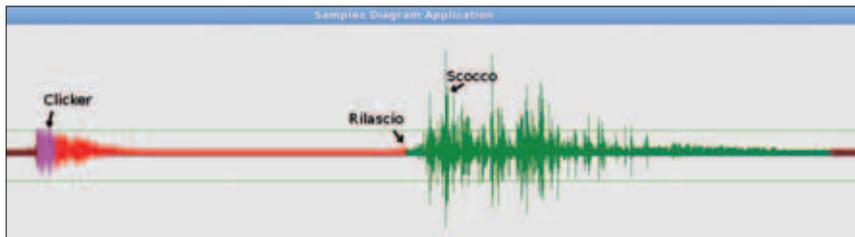
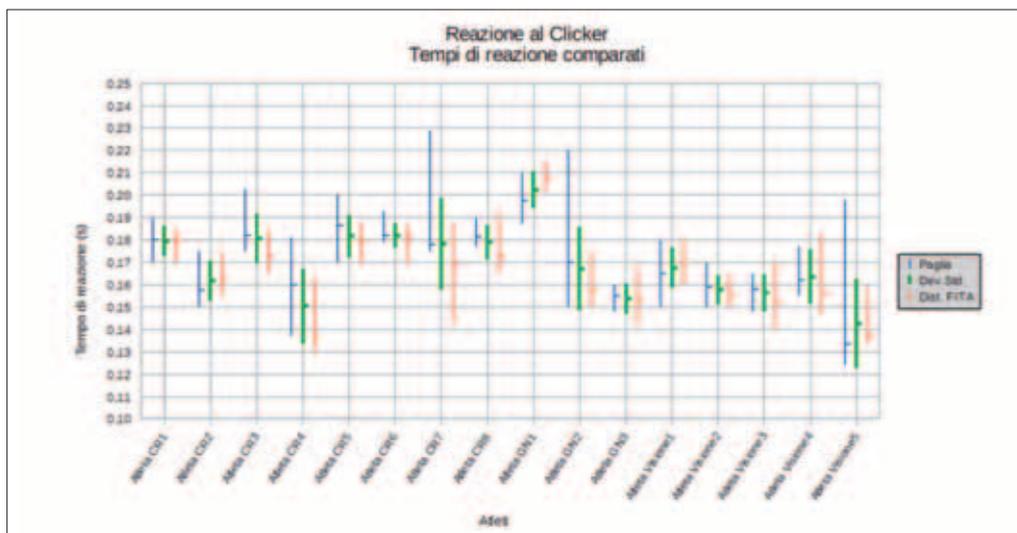


Figura 1 - Tempi di reazione al clicker rilevati in condizioni reali di tiro



² per l'impiego dell'Elettromiografia nello studio della tecnica arcieristica vedi [AMULTI].

principalmente dall'esecuzione del tiro, ovvero dalla diversa distribuzione delle forze nei punti di contatto arciere-arco: mano sulla grip e dita sulla corda. Indipendentemente dalle cause (accertabili soltanto con indagini mirate, ma sempre nella sfera della tecnica individuale) sia una variazione nella direzione della forza di contrapposizione che si scarica sulla grip, sia una diversa distribuzione della forza nella presa della corda hanno come effetto la variazione dell'impegno delle dita di trazione.

Dal momento che il tiller dinamico è anche oggetto di messa a punto e che la sintonizzazione delle attrezzature degli atleti presenti non è nota, nella lettura dei risultati ogni arciere dovrebbe essere valutato singolarmente e non in paragone al resto del gruppo. In particolare si dovrebbe osservare l'ampiezza della variazione sulla volee riferita alla zona $T_{s\text{media}} \pm \sigma$ (σ : scarto tipo o deviazione standard) e il valore del 50° percentile relativo alla serie dei dati reali rispetto alla media.

Rilevamento della sintonizzazione dell'attrezzatura

Sfruttando le medesime serie temporali campionate e stato possibile desumere il grado di sintonizzazione delle attrezzature, in particolare per quanto riguarda tiller dinamico e distanza corda-arco.

Per la valutazione del tiller dinamico si osserverà la distanza del 50° percentile del tempo di sincronia T_s (identificato dal trattino orizzontale uscente dal grafico della variazione) dallo zero: questo rappresenta il grado di sincronia tra i flettenti, ovvero l'anticipo temporale di un flettente sull'altro. Sulla base delle precedenti esperienze di impiego del sistema di rilevamento si può dire che un grado accettabile di messa a punto del tiller dinamico consiste nel valore $T_s = 0 \pm 0,001$ secondi.

Per la valutazione della distanza corda-arco si fa riferimento al tempo di coerenza X_{trt} così come definito in [MINILAB] ovvero l'indice di somiglianza del comportamento dei flettenti: quanto più l'indice è piccolo tanto più l'energia risulta concentrata sulla freccia.

Come prima, basandosi sull'esperienza precedente si può dire che un valore indicativo di messa a punto accettabile è rappresentato da $X_{trt} = 0,06$ secondi.

Riepilogo e interpretazione dei dati raccolti

Tempo di reazione al clicker

In figura 1 sono rappresentati i dati corrispondenti ai tempi di reazione al clicker: tenendo presente lo scostamento massimo dal valore caratteristico di 0,01 secondi, come proposto per la prima direttrice di indagine, si può notare che all'interno di ogni serie di 6 frecce a breve distanza soltanto 3 rappresentanti del gruppo A e 3 del gruppo B soddisfino il requisito, mentre a distanza FITA nel gruppo B aumentano a 5. Più interessante è invece il dato statistico dello scarto tipo centrato sulla media dei campioni: per entrambi i gruppi 5 atleti su 8 rientrano nei requisiti. Se infine si considera lo scostamento non del singolo campione ma del 50° percentile (che rappresenta la previsione della speranza matematica) tutti gli atleti rientrano nell'intervallo previsto, con un'unica eccezione.

Quando gli scostamenti sono distribuiti in modo abbastanza uniforme nell'intorno del valore medio, allenando la sequenza è possibile ridurre l'area di variabilità, contribuendo così a migliorare la ripetibilità e quindi la precisione complessiva del tiro. Viceversa con la distribuzione sbilanciata è possibile che ci sia un disturbo nella sequenza; la causa andrebbe indagata a partire dai fondamentali, con la scusa di un richiamo delle nozioni di base.

Guardando ai valori assoluti, e da rilevare che la maggioranza degli atleti ha avuto tempi di reazione al clicker inferiori a 0,02 secondi e che il gruppo A risulta più omogeneo del gruppo B, un aspetto direttamente correlato alla qualità dell'allenamento ed in linea con quanto misurato in [ERTAN] relativamente ai tempi di reazione negli atleti di livello mondiale.

Facendo ancora riferimento alla figura 1, nel confronto tra le due serie, si osservano:

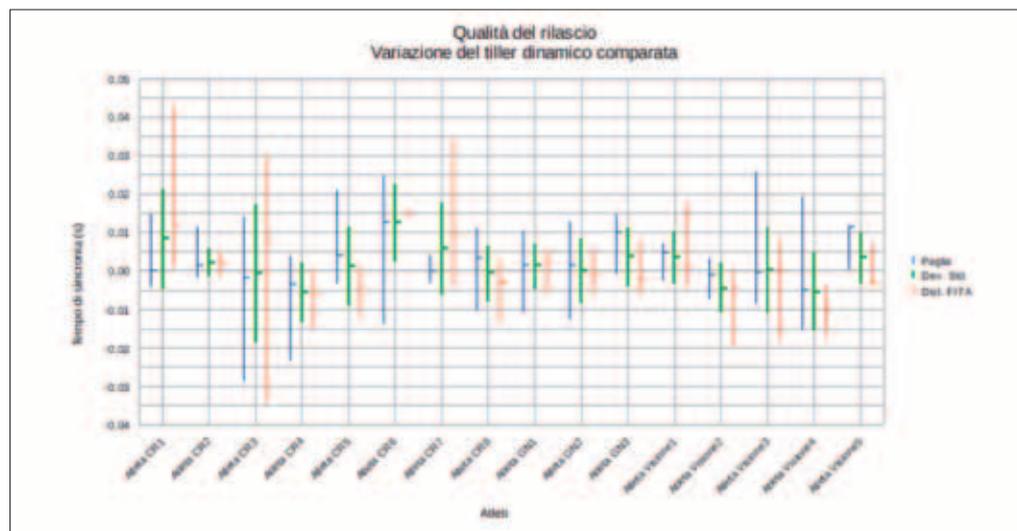


Figura 2: Variazione del tiller dinamico al rilascio

- a) per 2 atleti (CR1 e GN3) sostanzialmente non si registrano variazioni;
- b) per 3 atleti (CR2, GN1 e Visione1) si osserva un allungamento del tempo di reazione passando al tiro alla targa a distanza FITA;
- c) per tutti gli altri la tendenza è quella di una diminuzione del tempo di reazione passando al tiro a distanza FITA.

Da quest'ultima osservazione si possono avanzare diverse ipotesi - ancora tutte da dimostrare - sulle possibili cause del fenomeno, sebbene per le situazioni b) e c) è molto probabile che la presenza dei fattori agonistici (targa FITA, situazione di gara, distanza regolamentare) abbia innescato focus attentivi e catene cinetiche consolidate ed ottimizzate, a differenza del tiro alla paglia che viene generalmente utilizzato per le sessioni di pulizia tecnica e defaticamento (e quindi idealmente più rilassate, orientate all'esplorazione e al consolidamento della tecnica). La direzione dell'aggiustamento (tempi più brevi o tempi più veloci) per il momento rimane un dato di fatto, ragionevolmente connesso al bagaglio psicomotorio e allo stile individuale di allenamento, ma non necessariamente significativo.

Variatione del tiller dinamico

In figura 2 sono rappresentati i dati corrispondenti al tempo di sincronia dei flettenti: tenendo presente lo scostamento massimo dal valore caratteristico di 0,005 secondi, come proposto per la seconda direttrice di indagine, si può notare come all'interno di ogni di ogni serie di 6 frecce a breve distanza soltanto 2 rappresentanti del gruppo A e 1 del gruppo B soddisfino il requisito, mentre a distanza FITA nel gruppo A nessuno rientra nei requisiti e nel gruppo B aumentano a 2.

Più deludente appare il dato statistico dello scarto tipo centrato sulla media dei campioni: soltanto un atleta del gruppo B rientra nei requisiti. Se infine si considera come prima lo scostamento non del singolo campione ma del 50° percentile, 6 atleti del gruppo A e 4 del gruppo B rientrano nell'intervallo

previsto. Questo aspetto del rilascio è evidentemente il più critico, nonostante gli scostamenti siano distribuiti in modo abbastanza uniforme nell'intorno del valore medio: esercitando opportunamente la gestione delle dita sulla corda e possibile ridurre l'area di variabilità del tiller dinamico, contribuendo così a migliorare la ripetibilità e quindi la precisione complessiva del tiro.

Guardando ai valori assoluti, e da rilevare che la maggioranza degli atleti ha avuto tempi di scostamento dalla sincronia compresi tra 0,02 secondi e che ancora una volta il gruppo A risulta più omogeneo del gruppo B.

Facendo ancora riferimento alla figura 2, nel confronto tra le due serie, si osservano:

- a) per 3 atleti (CR2 e GN1 e Visione3) sostanzialmente non si registrano variazioni;
- b) per 5 atleti la tendenza è quella di un miglioramento del tempo di sincronia passando al tiro a distanza FITA.
- c) per 8 atleti si osserva un peggioramento del tempo di sincronia passando al tiro alla targa a distanza FITA.

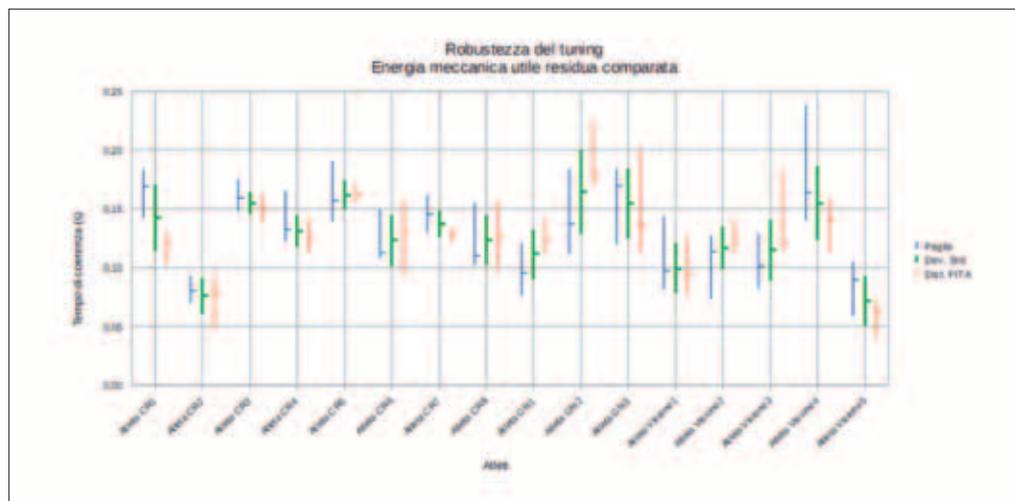
Da quest'ultima osservazione si può ipotizzare che il mutamento di postura, dovuto al passaggio dalla breve distanza del tiro alla paglia al tiro a distanza FITA, sia una possibile causa per il mutamento del tiller dinamico riscontrato tra le due serie di dati.

Sintonizzazione dell'attrezzatura

In figura 3 sono rappresentati i dati corrispondenti al tempo di coerenza dei flettenti: tenendo presente il valore assoluto ideale di 0,06 secondi, come proposto per la terza direttrice di indagine, si può notare che soltanto 1 rappresentante del gruppo A e 1 del gruppo B si avvicinano al requisito. Tutti gli altri restano abbondantemente sopra al valore soglia scelto, indicazione del fatto che la distanza corda-arco (ovvero la lunghezza della corda) non appare adeguatamente ottimizzata.

Tornando sulla figura 2 e correlando i risultati rappresentati per il 50° percentile con i corrispondenti

Figura 3: Valutazione sensibilità dell'attrezzo rispetto a fluttuazioni nel rilascio



di figura 3, tenendo presente il valore assoluto ideale di 0 } 0,001 secondi come riferimento per la messa a punto del tiller dinamico, si può concludere che per 3 atleti del gruppo A (GN1, GN2, Visione3) e 4 atleti del gruppo B (CR2, CR3, CR5, CR8) la situazione dell'attrezzatura sia consistente, con CR2 migliore di tutti.

Tutti gli altri evidenziano maggiori o minori margini di miglioramento nel tuning della distanza corda-arco (CR1, GN3, Visione5) e del tiller dinamico (CR4, CR6, CR7, Visione1, Visione2, Visione4).

Conclusioni

L'analisi dei tempi di reazione al clicker e dell'impegno delle dita della corda durante il rilascio sono elementi di conoscenza che normalmente non vengono considerati durante la valutazione della tecnica di un atleta.

Tempi di reazione al clicker mutevoli, variazioni nell'impegno delle dita della corda e posture incerte possono essere ricondotti alla normalità con adeguati esercizi e con l'allenamento, a patto che si sia in grado di rilevarli.

La possibilità fornita dai dispositivi informatici alla portata di chiunque offre ai tecnici nuovi metodi di indagine scientifica pratica, direttamente utilizzabili sui campi di tiro, portando il laboratorio dagli arcieri e non gli arcieri in laboratorio. L'adozione di metodi statistici nell'interpretazione dei rilevamenti estende la possibilità d'impiego concreto anche su atleti di medio livello.

Non è stato possibile trovare una correlazione diretta tra i punteggi realizzati dagli atleti e le rilevazioni

dei tempi di reazione al clicker e delle variazioni di tiller dinamico, difficoltà imputabile sia al grado di maturità degli atleti sia all'elevato numero di incognite non considerate tra il momento dello scocco e l'arrivo della freccia sul bersaglio, fatto questo che porterebbe a confermare il paradigma della catena di responsabilità (come descritto in [MINILAB]).

È tuttavia evidente che con un campione così esiguo e non sufficientemente rappresentativo della realtà arcieristica giovanile i risultati presentati potrebbero non avere rilevanza di carattere generale, per questo scopo sarebbe necessario un osservatorio rivolto ad una base molto più ampia di atleti dalle diverse caratteristiche fisiche e tecniche.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare per la preziosa collaborazione tutti gli atleti e i tecnici che hanno partecipato al raduno zonale di Osimo (An). Un pensiero particolare va allo staff federale nella persona di Paola Bertone, il cui supporto è stato determinante nella raccolta dei dati, e alla squisita ospitalità della società Arcieri delle 5 Torri.

Note bibliografiche

[AMULTI] – Roberto Squadrone: "Analisi multifattoriale del tiro con l'arco", relazione.

[ERTAN] - Hayri Ertan, Behzat B. Kentel, S. Turgut Tumer, Feza Korkusuz: "Reliability and validity testing of an archery chronometer", Journal of Sports Science and Medicine (2005) 4, 95-104.

[MINILAB] – Stefano Ghedini: "Sintonizzazione dell'arco olimpico mediante analisi del segnale", Facoltà di Ingegneria Ateneo di Bologna, DEIS (2005).



Per prenotare la vostra
pubblicità su **Arcieri**
o diventare Partner della
Federazione Italiana
Tiro con l'Arco



scrivete a
rivista@fitarco-italia.org

Tel. **06.36856503**
329.6555775

LAVORO, LAVORO, LAVORO

Sempre più intenso e attento ai dettagli l'impegno degli azzurri nei raduni che avvicinano ai Giochi Paralimpici di Londra 2012

di Silvano Cavallet

Magari quello di dar forza a un concetto, ripetendolo più volte, è diventato un vezzo; per di più applicato alle più diverse situazioni. Ma se si guarda a quello che stanno facendo gli azzurri del para archery in vista di Londra 2012, bisogna convenire che lavoro, lavoro, lavoro è molto più di uno slogan: è una nitida fotografia di quello che sta succedendo.

E la conferma arriva, puntuale, analizzando il modo in cui si articola una delle tappe previste sulla via dei Giochi: i raduni collegiali a Varallo Pombia (No).

"Sono momenti di fondamentale importanza. Nel corso dei quali si può toccare con mano - rileva Marco Pedrazzi, il responsabile tecnico del settore - quanto sia determinante il gruppo. Inteso nel senso più esaustivo del termine"



-Non è un cliché un po'usurato?

"Guardiamo ai fatti. Per rimanere nell'élite internazionale bisogna curare ogni più piccolo dettaglio. Per dire: il potenziamento è un aspetto quanto mai delicato. Non è, ad esempio, sufficiente un'approfondita conoscenza biomeccanica; è necessario applicarla all'arciere in carrozzella. All'interno di un programma più generale e condiviso. Si capisce subito, allora, quanto pesi il ruolo di Chiara Barbi, la nostra fisioterapista. (A proposito: non sarà a Londra in quanto impegnata a studiare da mamma. Auguri! Ndr). E se si fa mente locale alla semplice constatazione per la quale, a questi livelli, l'ottenimento di risultati d'eccellenza dipende dall'80% dalla forza mentale dell'atleta, si comprende l'importanza della costante presenza di Annalisa Avancini; e del suo lavoro sia a livello di gruppo, sia individuale."

Ognuno dei raduni segue un canovaccio già ben noto agli arcieri. Uno scambio di impressioni circa il lavoro che ciascun arciero ha svolto singolarmente dopo lo stage precedente e una sommaria verifica della preparazione atletica. All'indomani, tutti sul campo di gara per i veri test.

"Nei primi mesi dell'anno – continua Pedrazzi – abbiamo lavorato al coperto, tirando a 18 metri; adesso – a meno che il meteo non faccia le bizzesse – la prima parte del raduno è incentrata su un 'doppio 70'. Snodo quanto



Sopra e a fianco gli arcieri azzurri dell'olimpico para-archery in ritiro a Varallo Pombia (No) con lo Staff Tecnico della Nazionale.

mai importante. Mentre gli arcieri tirano, infatti, noi tecnici siamo impegnati anche a rilevare i progressi complessivi degli atleti. Ossia: come hanno interiorizzato e automatizzato le indicazioni che erano state loro fornite nel precedente raduno."

Il passo successivo è quello del passaggio al lavoro più specialistico: quello a gruppi. Anche qui è possibile cogliere la maniacale attenzione per i particolari.

"Non sono fisime: olimpico e compound, maschi e femmine presentano esigenze simili ma non identiche. Non tenerne conto significa lasciare inesplorato un ambito del complesso lavoro di preparazione. E noi non vogliamo certo correre un simile rischio"

Altro aspetto strategico è quello dei materiali. L'evoluzione tecnologica è continua anche per gli archi; ed è fondamentale poter contare sulla produzione più recente.

"A nome di tutto il gruppo, rinnovo il 'grazie' al CIP. La decisione di mettere a disposizione le risorse necessarie merita un pubblico e incondizionato apprezzamento. Va anche ricordato che, grazie a Pino Reverzani, è l'intero gruppo (titolari e riserve) può contare sui nuovi materiali"

Un primo gruppetto di arcieri e di tecnici sta per partire alla volta di Londra, dov'è in programma una preolimpica. Lo staff azzurro avrebbe voluto allargare il numero dei partecipanti, ma le rigide regole imposte dagli organizzatori (partecipazione a invito, limitata a quanti occupano le prime posizioni dai ranking mondiali) non lo ha permesso.

"Intanto si tratta di un'importante presa di contatto con la struttura e l'ambiente. Poi, proprio per il clima che si respira all'interno del gruppo, chi c'è stato saprà mettere l'esperienza a disposizione di tutti gli altri"



**NUOVA SOCIETÀ
di Emanuele Cutsodontis**

Pistoia, terra di tiro con l'arco. Al fianco della Compagnia Città di Pescia e degli Arcieri del Micco è nato un nuovo team: Maurizio Di Vitto e Fulvio Mazza hanno visto, da parte dell'amministrazione comunale di Agliana, la volontà di investire negli sport cosiddetti minori. Per questo hanno deciso di rispolverare la comune vecchia passione per l'arcieria, dando vita a una nuova polisportiva, Mondo Sport. All'interno della neonata società finora si è sviluppato solo il settore dedicato al tiro con l'arco, che adesso può contare su una quindicina di tesserati. Mondo Sport si è rivelato fin dal suo nascere, appena poche settimane fa, un sodalizio molto attivo. "Il nostro programma – spiega il presidente Di Vitto – è di allargare presto il nostro campo di attività ad altre discipline. Per adesso io e Fulvio (Mazza, ndr), il mio alter ego e vice presidente, cofondatore della società, lavoriamo per fare crescere il gruppo degli arcieri, iniziando a frequentare i campi di tiro delle gare outdoor. Vogliamo portare i nostri ragazzi in gara, il nostro scopo è quello di preparare degli arcieri agonisti". L'iniziativa ha trovato il pieno sostegno degli

amministratori locali, che si sono attivati ed hanno messo a disposizione degli atleti spazi per gli allenamenti sia al chiuso che all'aperto. Collaborando con l'amministrazione comunale i dirigenti del sodalizio hanno prontamente elaborato un fitto programma di iniziative per avvicinare i più giovani, ma non solo, al tiro con l'arco. Sono stati perciò stabiliti contatti con il mondo del volontariato e della scuola, e sono state organizzate le prime iniziative, per adesso principalmente volte a fare proselitismo.

"Il nostro progetto nel medio-lungo termine – aggiunge Di Vitto – è quello di costruire uno spazio che sia interamente nostro. Ci vorrà del tempo, lo sappiamo. Le risorse economiche sono quelle che sono. Ma lavoriamo per crescere. Personalmente, punto ad ottenere il brevetto di tecnico per disabili, in modo da offrire ai diversamente abili la possibilità di cimentarsi in una disciplina che permetta loro di gareggiare alla pari con i cosiddetti normodotati".

Per avere maggiori informazioni sull'attività di Mondo Sport è possibile chiamare il 3899443619, oppure visitare la pagina Facebook del gruppo: www.facebook.com/pages/Mondo-Sport-Agliana-Tiro-con-larco.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

La società dell'ex campione europeo compound Mike Palumbo, la Pamarchy di Milazzo, ha stretto un ottimo rapporto con la scuola elementare "G. Piaggia" di Milazzo. Dopo un anno di lezioni di tiro con i ragazzi del primo circolo didattico della città siciliana, Palumbo organizzerà l'8 giugno 2012 una competizione a conclusione dell'anno scolastico.

La gara amatoriale di si svolgerà nella palestra dell'istituto e conterà sulla partecipazione di circa 200 studenti di tre diverse sezioni appartenenti alla I, II, III, IV e V elementare.

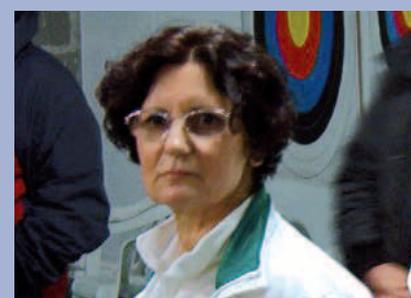
L'ottimo rapporto venutosi a creare con i dirigenti dell'Istituto milazzese ha permesso alla Pamarchy, che recentemente ha rinnovato anche il suo internet e creato una pagina su facebook (www.pamarchy.it), di avvicinare un gran numero di studenti alla disciplina arcieristica.



IN RICORDO DI... PINA MESCHINI

Lo scorso 14 aprile ci ha lasciati prematuramente Pina Meschini in Lodolini, Presidente della società Arcieri Ancona, nonché segretaria del Comitato Regionale Marche. La Federazione e tutti i suoi tesserati esprimono le più sentite condoglianze ai familiari, agli Arcieri Ancona ed al C.R. Marche. In occasione dei Campionati Italiani di So-

cietà di Barletta, prima che venissero consegnati i premi ai vincitori, il Presidente Federale Mario Scarzella ha chiesto a tutti i presenti di osservare un minuto di silenzio per onorare il ricordo di Giuseppina Meschini – per tutti semplicemente "Pina" – che, con la sua passione per il tiro con l'arco, ha permesso la crescita e lo sviluppo della società che presiedeva e del Comitato.



MARTIN & MIGLIORANZA



Dai MONDIALI DI TIRO CON L'ARCO · TORINO 2011
le nostre soluzioni

BATTIFRECCIA IN PAGLIA + SINTETICO
hanno superato brillantemente le prove di tenuta
nei campi di allenamento



*Permette
ad una sola persona la
sistemazione e rotazione
del battifreccia*

www.memdiana.it

LA BISFIDA DI BARLETTA

Nello splendido fossato del Castello Svevo gli Arcieri Tre Torri nel maschile e gli Arcieri del Medio Chienti nel femminile si aggiudicano il trofeo in diretta web

di Giggi Cartoni
Foto di Leonardo Prascina



Le atlete degli Arcieri del Medio Chienti festeggiano la vittoria del trofeo femminile.

Nella pagina accanto la cerimonia di premiazione e gli Arcieri Tre Torri vincitori della gara maschile.

Era il 2001, e l'edizione che l'anno precedente era stata sperimentale, divenne ufficiale. Barletta, all'interno del fossato del Castello Svevo, già aveva visto svolgersi la 1ª edizione del Campionato Italiano a Squadre di Società. E, dopo dieci anni, si è tornati nella ridente cittadina pugliese, patria dei panzerotti e del pesce crudo, a rievocare quanto già accaduto. Una seconda occasione nella città delle Disfida, quindi, una vera e propria Bisfida, anche perché in corsa per il podio tirano le squadre sia nel maschile che nel femminile...

La formula di questa competizione, studiata per poterla far svolgere in location storiche d'eccezione (si tira a 25 metri all'aperto) mantiene, pur con il passare degli anni, caratteristiche che la rendono decisamente diversa dalle altre. Si gioca tre contro tre (una squadra può contare al massimo 6 atleti, tre titolari e tre riserve). Ognuno contro il suo corrispettivo di divisione, con un ordine ben stabilito: prima l'olimpico, poi il nudo, alla fine il compound. Ogni atleta tira 3 frecce e, nel momento che la sfida termina 30 a 29, il vincitore prende un punto per la



sua squadra. 1 per l'olimpico, 1 uno per il nudo e 1 per il compound. 1 punto per la vittoria, 0 per la sconfitta, 1 ad entrambi in caso di pareggio, quindi il punteggio massimo per ogni volée sarà 3-3; con tre casi di parità ripetuti per le complessive 4 volée, il punteggio massimo per uno scontro sarà 12-12 e in quel caso si calcola la somma dei singoli punteggi/freccia per decretare il vincitore.

All'interno del fossato del Castello Svevo i preparativi sono marchiati da una decisione difficile da prendere. Il colpo d'occhio è fantastico, si tira praticamente guardando i bastioni. Mettiamo la rete di protezione oppure no? A chi asseriva che la rete sminuiva la bellezza del colpo d'occhio, davvero eccezionale, veniva giustamente fatta considerare la possibilità che una freccia, mancando il bersaglio, potesse scalfire il muro di cinta.

- Ma se questo non è crollato quando l'hanno preso a cannonate (ben visibili tutt'ora), può rovinarsi per una freccia? - È stata la risposta di qualcuno dei presenti. Alla fine si è optato comunque di mettere la rete battifreccia, evitando, in questo modo, qualunque problema con i Beni Culturali, considerando il valore storico artistico del castello. All'interno dello stesso, in uno scenario ineguagliabile, ci sono state anche l'accreditamento e la riunione delle squadre, quest'ultima all'interno della Sala Rossa, già teatro, nel settembre del 2008, dei festeggiamenti della medaglia d'argento di Marco Galiazzo, Ilario Di Buò, Mauro Nespoli alle Olimpiadi di Pechino. La scarsanza ci induce a non aggiungere altro...

Inizia la gara, e purtroppo siamo costretti subito a registrare qualche defezione. Erano già state annunciate quelle di entrambe le squadre del Kosmos di Rovereto e dell'Ortica di Novellara (Re), e del Torres Sassari e Sentiero Selvaggio nel maschile; assenze che permettono a Collegno (To) di presentarsi sia nel maschile che nel femminile, e ai Piceni di entrare nel maschile. È stata, invece, inattesa la defezione dell'ultimo istante di Pinè, in entrambe le classifiche.





Gli arcieri schierati nel fossato del Castello Svevo di Barletta durante la cerimonia di apertura.

A questo punto la suddivisione in gironi è stata così determinata nel maschile.

Girone A: Arcieri del Medio Chienti; Arcieri Normanni Aversa; Arcieri Sipontum

Girone B: Arcieri Tre Torri Cardano al Campo; Arcieri Montecassiano; Arcieri Altopiano di Pinè

Girone C: Arcieri Fivizzano Terme di Equi; Arcieri Collegno; Arcieri Decumanus Maximus; Arcieri La Meridiana

Girone D: Arcieri Orione; Arcieri Luvenilia; Arcieri Piceni; Arcieri Prodesenzano

Queste sono invece le suddivisioni del femminile, le cui sole 7 squadre accedono direttamente alla seconda fase. Girone E: Arcieri Orione; Arcieri Il Falco; Ar. Co. Arcieri Collegno; Arcieri Tre Torri Cardano al Campo.

Girone F: Arcieri del Medio Chienti; Arcieri Luvenilia; Archery Team Barletta; Arcieri Altopiano di Pinè.

L'inizio è scoppiettante, tra il tifo e le grida di sostegno. Nel maschile, girone A, il Medio Chienti, in qualità di campione uscente, fa subito la voce grossa, mentre i Normanni vincono su Sipontum. Passano marchigiani e campani. Nel B la defezione di Pinè riduce tutto all'unico scontro tra Tre Torri e Montecassiano, con vittoria del primo, ma entrambi passano alla seconda fase. Nel girone C i veneti del Decumanus Maximus partono con tre vittorie nette, con Fivizzano tranquillo secondo, mentre nel girone D Orione è primo incontrastato, ma ci sono dietro tre squadre a 2 punti. Il miglior punteggio totale dei bersagli premia la Luvenilia che accede al secondo turno.

Iniziano le ragazze, e la prima sensazione è quella di un grande equilibrio. Nel girone E l'Orione conosce la prima sconfitta ad opera del Tre Torri, mentre il Falco vincendo due gare di misura (7-6 sia contro Tre Torri che Collegno, si guadagna la semifinale. Nel girone F sfortuna per la squadra di casa, l'Archery Team Barletta, a lungo sostenuta dal pubblico, che perde di misura 7-6 la gara contro Luvenilia e pareggia l'incontro con Medio Chienti. Non è suf-

ficiente, e passano in semifinale Medio Chienti e Luvenilia.

Negli uomini la seconda fase è di qualificazione alla semifinale per alcuni e di determinazione della classifica per quelli eliminati dopo la prima fase. Per uno scherzo del destino, nel girone E maschile tre squadre finiscono a 4 punti in perfetta parità: Decumanus Maximus, Luvenilia e Medio Chienti, e sono proprio questi ultimi, campioni in carica, a dover riporre gli archi, sempre per i punti ottenuti sui bersagli: 21, 19 e 17 è il verdetto finale. Nel girone F il caterpillar Orione vince tutte le competizioni. Ma tutto si definisce nell'ultimo turno: Tre Torri batte Normanni 7 a 6, e Orione batte Fivizzano 8 a 7. Tutto sul filo del rasoio. Con queste vittorie, entrambe di misura, riescono ad accedere alle semifinali. Per la classifica il Sipontum di Manfredonia (Fg) si aggiudica il girone G, mentre i Piceni battono Collegno per un solo punto.

Le semifinali sono un momento di grande interesse. Saltano agli occhi Orione e Luvenilia che sono riusciti a qualificare entrambe le proprie squadre, sia nel maschile che nel femminile.

Si lotta per le medaglie, e tutto si fa più avvincente. Nel femminile l'Orione, alla fine di una gara combattutissima, supera Luvenilia per 8 a 7, e va a lottare per l'oro, trovandosi di fronte un battagliero Medio Chienti, che nella sua semifinale ha dato una grande prova di forza contro Il Falco. Nel maschile ancora Orione contro Luvenilia e ancora vincitore, mentre Tre Torri supera di una sola lunghezza Decumanus Maximus. Ci si avvicina sempre più al momento cruciale, ed il profumo dell'oro è ormai come un incenso acceso in una stanza chiusa.

Si comincia con il femminile, ed i Reggiani arrivano alla fine della terza volée con un 6 a 4 che la dice lunga. Basta pareggiare uno scontro e perderne altri due. Ma il Medio Chienti non ci sta, e con una prova d'orgoglio eccezionale piazza un 3 a 0 che sposta gli equilibri a favore dei marchigiani, riuscendo, in questo modo, a superare la delusione per l'eliminazione della maschile. 7 a 6 il verdetto finale per le maglie gialle di Enrico Palmioli, ed uno dei due trofei resta, quindi, in provincia di Macerata. La classifica finale dice 1° Medio Chienti, 2° Orione, terze Luvenilia e Il Falco. Due società marchigiane sul podio.

Nel maschile è ancora Orione, ed anche qua la sfida è avvincente, ma si vede che il destino aveva già stabilito che i ragazzi emiliani si sarebbero dovuti "accontentare" di due argenti. La classifica vede quindi oro per Tre Torri, argento per Orione e bronzo per Luvenilia e Decumanus. Gli arcieri Tre Torri di Cardano al Campo (Va) iscrivono il loro nome nell'albo dei vincitori, e si portano il Trofeo in Lombardia, chissà, forse per mostrarlo ai tantissimi ragazzi giovani e giovanissimi che, sul loro campo, tra qualche mese, si affronteranno per la Fase Nazionale del Trofeo Pinocchio.

PAROLA AGLI ORGANIZZATORI

Un posto lontano. Barletta, in Puglia, una regione lunghissima... in una data scomoda, il 25 aprile, in mezzo alla settimana. Chi è costretto a fare tanti km ci pensa due volte.

Ma chi non ha preso parte a questa 11ª edizione del Campionato Italiano a squadre di Società, sicuramente ha perso qualcosa. Soprattutto non ha potuto essere presente e testimoniare dell'ottima organizzazione di questa competizione nel fossato del Castello Svevo.

"Per una società piccola come la nostra si tratta di una grande soddisfazione. Noi lavoriamo soprattutto con i giovani, cerchiamo di essere sempre presenti ovunque, anche quando il numero dei km corrisponde a delle spese non indifferenti. È un percorso che facciamo da anni e che continueremo a portare avanti".

Sono queste le parole di Anna Dargenio, Presidente della Archery Team Barletta, società organizzatrice dell'evento, così emozionata da non riuscire a preferire verbo al momento della presentazione della gara alle società intervenute. Incalza, alle sue spalle, il Presidente del Comitato Regionale Puglia, Michele Daquino, genitore di un altro Daquino, Antonio, giacchetta rossa con fischiotto, in questa occasione responsabile del campo, che si è dannato per far sì che tutto si svolgesse nel modo migliore possibile.

"La nostra regione risente di quello che è il momento di sofferenza per tutti, ma può vantare anche una costante crescita, perlomeno per quelli che sono i numeri che riguardano il tiro con l'arco. Abbiamo una serie di realtà che migliorano l'immagine della regione e che sempre di più sono presenti in contesti nazionali. Questo non può che farci piacere, è la testimonianza di un lavoro che è iniziato tanti anni fa e che prosegue ancora oggi, con la stessa voglia di quando abbiamo

iniziato. Negli ultimi dieci anni la Puglia è stata teatro di numerosi eventi Federali, che hanno dato lustro all'opera delle società che le hanno organizzate. Due Campionati di Società, due Campionati Italiani Targa, una Coppa Italia Centri Giovanili, senza dimenticare la festa agli azzurri medagliati di Pechino... Siamo orgogliosi del nostro lavoro e guardiamo al futuro con fiducia".

FITARCO TV - LA DIRETTA WEB

Era già accaduto a Padova, per gli Italiani Indoor. Sarà riproposta sicuramente in tutti gli eventi in cui le condizioni logistiche lo permetteranno. Stiamo parlando della Web Tv della FITARCO, prodotto nato dalla competenza dello lanseo Team ed i mezzi tecnici messi a disposizione dall'organizzazione federale. In questa occasione non si è trattato di un compito facile, perché ci si trovava in un contesto in cui non era semplice ottenere una linea via cavo per la connessione veloce. Ci si è dovuti arrampicare sui merli del castello, srotolando un cavo per metri e metri e fare una serie di test per poter avere, anche in questa occasione, la diretta streaming dell'evento.

Immagini, commenti, interviste e quant'altro, hanno accompagnato questa edizione del Campionato di Società, mentre chi assisteva da casa aveva anche la possibilità di chattare e di mandare il proprio sprone agli atleti in gara, prontamente riportato agli atleti in gara via microfono. Una esperienza che accresce l'immagine della Fitarco, oramai ai vertici, tra le Federazioni del CONI, per quelli che sono i servizi che è in grado di offrire ai propri tesserati. Altre realtà sportive legate al CONI, da tempo, chiedono informazioni sullo staff, i collaboratori e l'organizzazione. Segnale chiaro che la Fitarco era e rimane un punto di riferimento tecnologico e mediatico.

Una veduta del campo di gara dalle mura del castello di Barletta.



BENVENUTA FITAST!

È nata ufficialmente la Federazione Italiana Arco Storico e Tradizionale, che eredita la tradizione della Confederazione Arcieri Storici Tradizionali

di Sara Canullo



L'Associazione Sportiva Dilettantistica Federazione Italiana Tiro Arco Storico e Tradizionale - A.s.d. FITAST - nasce ufficialmente il 18 dicembre 2011 dalla vecchia a.s.d. C.A.S.T. (Confederazione Arcieri Storici e Tradizionali).

Il suo scopo è principalmente quello di promuovere, far conoscere e far rivivere le antiche tenzoni d'arco medievali, le gare si svolgono lungo le vie della città, castelli, borghi medievali, rocche ecc., e tutti gli atleti utilizzano costumi ed attrezzature in linea con il periodo storico rappresentato.

Nonostante la recente fondazione, l'a.s.d. FITAST ha radici solide e ben radicate, eredita infatti i tratti distintivi della C.A.S.T. la quale, unendo sport e com-

petizione al piacere di stare insieme e di condividere una passione, ha sempre fatto dell'amicizia e della sana competizione i suoi cavalli di battaglia sin dall'anno 2003 e dalla sua fondazione ufficiale avvenuta nel 2005.

È da sottolineare, inoltre, come la C.A.S.T. sia riuscita nel giro di pochissimo tempo ad affermarsi in tutto il centro Italia come una realtà in continua evoluzione, raddoppiando il numero delle compagnie partecipanti (da 10 a 20) nel giro di appena 6 anni e contando una media di 200 arcieri presenti ad ogni gara.

Con il passaggio alla FITAST, il numero delle compagnie associate è cresciuto esponenzialmente arri-

vando a toccare quota 32 iscritte, 11 delle quali solo nel primo trimestre del 2012. Ciò ha comportato migliorie interne soprattutto a livello organizzativo e l'introduzione di collaborazioni importanti tra le quali spicca quella con l'AGA System, con cui è stato concepito un portale che, oltre alla parte visibile, racchiude un programma che gestisce tutto quello che concerne la parte dell'organizzazione delle gare, dalle iscrizioni degli arcieri allo svolgimento e ne sviluppa automaticamente le classifiche, in tempo reale e online.

Ciò che rimane comunque vivo e immutabile all'interno della nuova A.s.d. FITAST è lo spirito con cui, oggi come ieri, si lavora e ci si impegna per far sì che questa realtà trovi sempre più spazio sul territorio nazionale e nei cuori di chi ha la nostra stessa passione per l'arco.

Nonostante siano passati quasi dieci anni da quando si abbozzò la prima idea di Confederazione di Arcieri, l'idea di fondo resta un pilastro per la costruzione del futuro di tutto un movimento composto da atleti che sono, prima di tutto, amici.

Ed è questo lo spirito con cui tutta la FITAST, ed in particolare il Presidente Giuliano Cerioni, guarda al futuro con la speranza che la freccia scoccata dal nostro arco contagi in breve tempo molti altri compagni d'avventure.

Si ringrazia vivamente la Fitarco per aver concesso il patrocinio e l'uso del logo federale.



TANTI AUGURI ARCIERI CITTÀ DI PESCIA

La società toscana, che conta tra le sue fila atleti iridati come Luciana Pennacchi e Sergio Pagni, ha festeggiato trent'anni

di Emanuele Cutsodontis

Trenta anni. Non sono tante le società sportive che possano vantare una vita tanto lunga. Lunga, e piena di successi. La Compagnia Arcieri Città di Pescia è nata quasi per caso, sull'onda emotiva di un Palio cittadino risorto proprio in quegli anni, combattuto all'inizio a colpi di quadrelli scagliati dalle balestre dei specialisti arrivati dalla vicina Lucca e dall'Umbria, poi, in quella che è diventata la sua veste definitiva, con arco e frecce.

In realtà il nucleo fondante del gruppo sportivo si è messo insieme due anni prima, nel 1980, quando fu fondata la Compagnia Arcieri e Balestrieri; nel 1982, il salto: la società si è trasformata assumendo la denominazione definitiva e affiliandosi alla Federazione Italiana Tiro con l'Arco. Da allora gli arcieri pesciatini ne hanno fatta di strada.

I primi risultati in campo nazionale risalgono all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Merito di Graziano Mazzoni, che ben presto si era aggregato al nucleo composto da Guerrino Braccini, Roberto Monti, Mario Goiorani e qualche altro appassionato, che il 2 febbraio 1982 siglava l'atto di



Il presidente degli Arcieri Città di Pescia Marco Centini e i festeggiamenti del trentennale.



costituzione del sodalizio. I primi piazzamenti sul podio sono suoi: nel 1993 si guadagna il terzo posto nel Campionato Italiano Hunter Field di Camigliatello sulla Sila, un anno dopo scala al secondo posto in quello disputato a Longarone. Ma è solo l'inizio. Negli anni la società cresce. Alla sua guida si alternano Braccini, lo stesso Mazzoni, Luca Biagi, infine l'attuale presidente, Marco Centini. In breve tempo la società consolida la propria presenza sul territorio e sui campi di tiro. Iniziano i corsi di tiro nelle scuole, che avvicinano tanti giovanissimi allo sport. E adesso sono un'ottantina circa i tesserati. Giovanissime promesse, ragazzi come la figlia del presidente, Guia, come Francesco Lionetti, Gorgia Lazzerini, Tommaso Quiriconi, talenti sui quali Centini è pronto a scommettere, ragazzi sui cui la società punta molto.

Al loro fianco, i "veterani": un Mazzoni inossidabile, e poi Livio Maraviglia, Fabrizio Pacini, Estera Giannini. Arcieri che hanno portato tanti trofei e titoli nella bacheca pesciatina. Senza dimenticare Adriano Giusti, Andrea Franchi, Paola Sacchetti, il direttore tecnico Federico Gargari.

Infine, le stelle: perché negli anni, a premiare i successi degli arcieri, sono arrivate le prime convocazioni in azzurro. Per Arianna Cappelletti, al Campionato Mondiale 3D di Genova, Giuseppe Basile, anche lui nella specialità 3D, Luca D'Ulivo, Lorenzo Papini, Paola Peregrini, Marco Del Ministro, campione europeo indoor a squadra, e l'accoppiata d'oro composta da Luciana Pennacchi, campionessa del mondo hunter field a Goteborg e Sergio Pagni, compoundista numero 1 al mondo, vincitore di una Universiade, due World Cup, due Europei indoor, un Mondiale Mixed Team al fianco di Marcella Tonioli, due European Grand Prix.

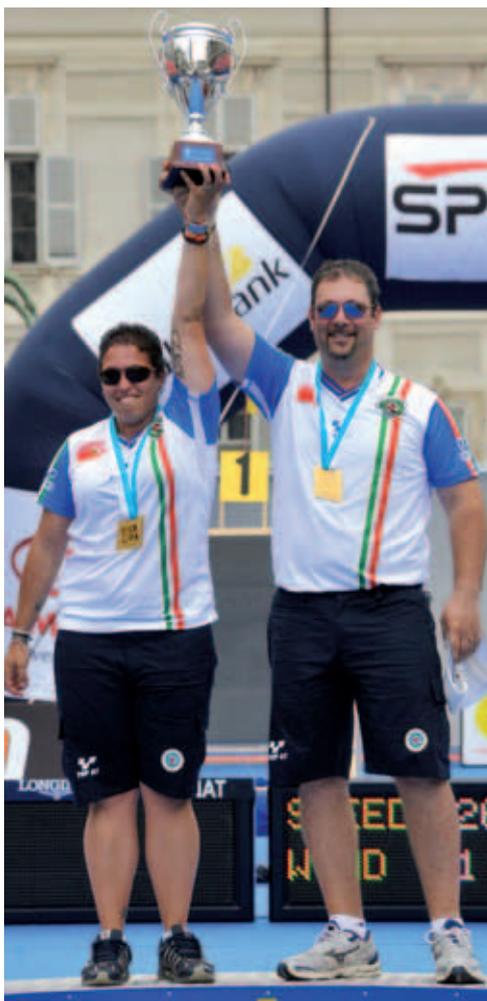
Una storia lunga trenta anni, nel corso dei quali i pesciatini hanno portato a casa 57 titoli italiani, arrivando a potersi fregiare della Stella di Platino della Fitarco. *"In realtà - spiega un sorridente Centini - il nostro obiettivo è quello di raggiungere nel più breve tempo possibile la Stella di Rubino, quella per i 75 titoli italiani!"* Un obiettivo ambizioso, ma sicuramente nelle corde della Compagnia Arcieri Città di Pescia.

Il nodo più difficile da sciogliere è quello dello sponsor: la gestione di un gruppo sportivo costa cara. Negli ultimi anni, però, qualcosa si sta muovendo, grazie all'interessamento di una coppia di imprenditori illuminati, i fratelli Paolo e Lorenzo Brandani, titolari della Brandani Gift Group. *"Sono contento - commenta il presidente pesciatino - perché abbiamo trovato degli sponsor che hanno creduto in noi e ci hanno dato quella spinta economica, ma non soltanto, che ci ha permesso di raggiungere tanti traguardi sempre più importanti!"*

Domenica 11 marzo atleti, dirigenti, amici della Compagnia Arcieri si sono radunati per una vera

e propria festa di compleanno. Mentre sul grande schermo scorrevano le immagini più significative dei 30 anni di storia del club, i presidenti Centini, Braccini e Mazzoni, in compagnia del presidente regionale Tiziano Faraoni e del consigliere federale Leonardo Terrosi, hanno salutato uno ad uno tutti gli arcieri che, con i loro successi individuali o di squadra, hanno timbrato il cartellino, contribuito a far lievitare il palmares pesciatino.

Una lunga parata di protagonisti dello sport, brillantemente condotta dalla giornalista Diletta Severi, una delle più apprezzate commentatrici dell'emittente televisiva pistoiese TvI. Per tutti i partecipanti alla festa una simpaticissima spilla ricordo della Compagnia Arcieri, con l'effigie delle quattro stelle conquistate. Per i vincitori di un titolo nazionale, la riproduzione in argento dorato dell'arco utilizzato, un premio scolpito dall'orafo Fabio Pivari, a sua volta arciere in attività nella compagnia Tempio di Diana, di Genzano Romano. E ai due iridati, Pagni e Pennacchi, anche un bracciale d'argento in forma di freccia, con punta e alette in oro, ugualmente realizzato da Pivari. Con l'augurio di altri trenta anni di storia e di vittorie.



Sopra la campionessa del mondo tiro di campagna nell'arco nudo Luciana Pennacchi e l'iridato a squadre miste compound Sergio Pagni insieme a Marcella Tonioli.

IL NUOVO CAMPO FITA MOLISE

Grazie all'impegno degli amministratori locali, il 2 giugno a Campobasso verrà inaugurato il Campo Fita Molise, al fianco dello stadio Comunale Nuovo Romagnoli

di Matteo Oneto

Dopo dieci anni di inattività torna a vivere il "Campo Fita Molise". Pochi mesi di rodaggio fatti di allenamenti e qualche manifestazione locale, ed ora il campo di gara di Campobasso è pronto ad ospitare il campionato regionale targa, esordio di grande valore fissato per sabato 2 giugno.

Un lavoro lungo quasi un anno portato a termine grazie alla disponibilità e all'impegno delle associazioni regionali a cui va il ringraziamento del Delegato Regionale FITARCO Giulio Ricchetti: "Hanno fatto tutti un grande lavoro per ripristinare una struttura in disuso da dieci anni. Dalla fine degli anni novanta non era mai stato utilizzato e ora è

pronto per diventare un fiore all'occhiello dell'attività in Molise".

Il progetto è fin da subito stato al centro dei pensieri del presidente Ricchetti: "Un anno e mezzo fa sono stato nominato delegato e insieme alle associazioni abbiamo pensato di dare la priorità al recupero dell'impianto Fita - continua Ricchetti -. Tutti i nostri sforzi sono andati in quella direzione e oggi possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo".

La strada verso il recupero dell'area non è stata breve e semplice ma dopo tanti incontri con l'Assessore allo Sport Pasquale Colarusso il Comune ha deciso di concedere l'area ad uso gratuito al

Alcune immagini del nuovo Campo Fita Molise durante i lavori di ristrutturazione.





Comitato Regionale.

Campobasso ritrova così il suo campo di tiro con l'arco in una zona che vede lo sport al centro del mondo, con lo stadio Comunale Nuovo Romagnoli attrazione speciale di uno spazio che vede al suo interno anche tre campi da calcio e una pista per pattinaggio a rotelle, il tutto servito da un ampio parcheggio e a soli cinquecento metri dall'uscita della tangenziale ovest di Campobasso.

"La sua centralità e la semplicità nel raggiungerlo saranno una spinta in più per tutte le società molisane che potranno usufruire del campo di gara a titolo gratuito". Il delegato Ricchetti però non vuole fermarsi alla sua Regione e sogna in grande: *"Per fare il salto di qualità è necessario portare al Campo FITA manifestazioni di livello nazionale se non addirittura qualche allenamento dei nostri azzurri. Ovviamente abbiamo bisogno di ancora un po' di rodaggio, per questo in calendario su questo impianto sono stati già segnati molti appuntamenti per i prossimi mesi come le fasi regionali del 'Trofeo Pinocchio' e il campionato regionale targa".* Molto è già stato fatto, ma il lavoro non è ancora finito: *"Stiamo lavorando per avere una club house attrezzata anche per i disabili e un campo giochi aperto al pubblico che assisterà alle gare".*

Grazie al nuovo impianto sarà ancora più facile continuare la lunga e intensa attività del comitato molisano: le otto società già affiliate sono pronte ad accogliere altre due realtà che entro fine anno nasceranno e porteranno in doppia cifra la lista delle iscritte. In attesa dei nuovi, le società stori-

che di questa Regione si stanno preparando per i prossimi appuntamenti: si parte il 13 maggio con la prima gara Interregionale, il 2 giugno, come detto, il nuovo campo Fita sarà utilizzato per il





campionato Regionale targa, sette giorni dopo spazio ai giovani del 'Trofeo Pinocchio' e per chiudere ancora i ragazzi saranno protagonisti il 16 settembre con un mezzo Fita.

"Oltre alle manifestazioni regionali vorremmo che il nuovo campo di gara potesse ospitare gli arcieri delle regioni limitrofe per cercare di spingere molta gente a visitare il Molise – conclude Giulio Ricchetti -. La nostra è una Regione poco conosciuta ma che possiede attrazioni turistiche di altissimo livello prima fra tutte il Castello Monforte risalente al 1200 e ancora il Museo del Paleolitico con resti risalenti a settecentomila anni fa, il teatro sannitico di Pietrabbondante, i resti romani della Città di Altilia nel Comune di Sepino e infine l'oasi WWF con la sede della LIPU per il recupero dei rapaci. Attorno al campo abbiamo ben 5 strutture alberghiere tra le due e le quattro stelle, pronte ad ospitare atleti e turisti".

Le strade di sport e Turismo sono pronte ad incrociarsi a far conoscere a tutti le bellezze del Molise, il tiro con l'arco si schiera in prima in linea e dopo aver salutato il ritorno del Campo Fita di Campo-basso è pronto a spingere tutti i propri appassionati verso le bellezze della Regione del centro Italia.

SCAMI®

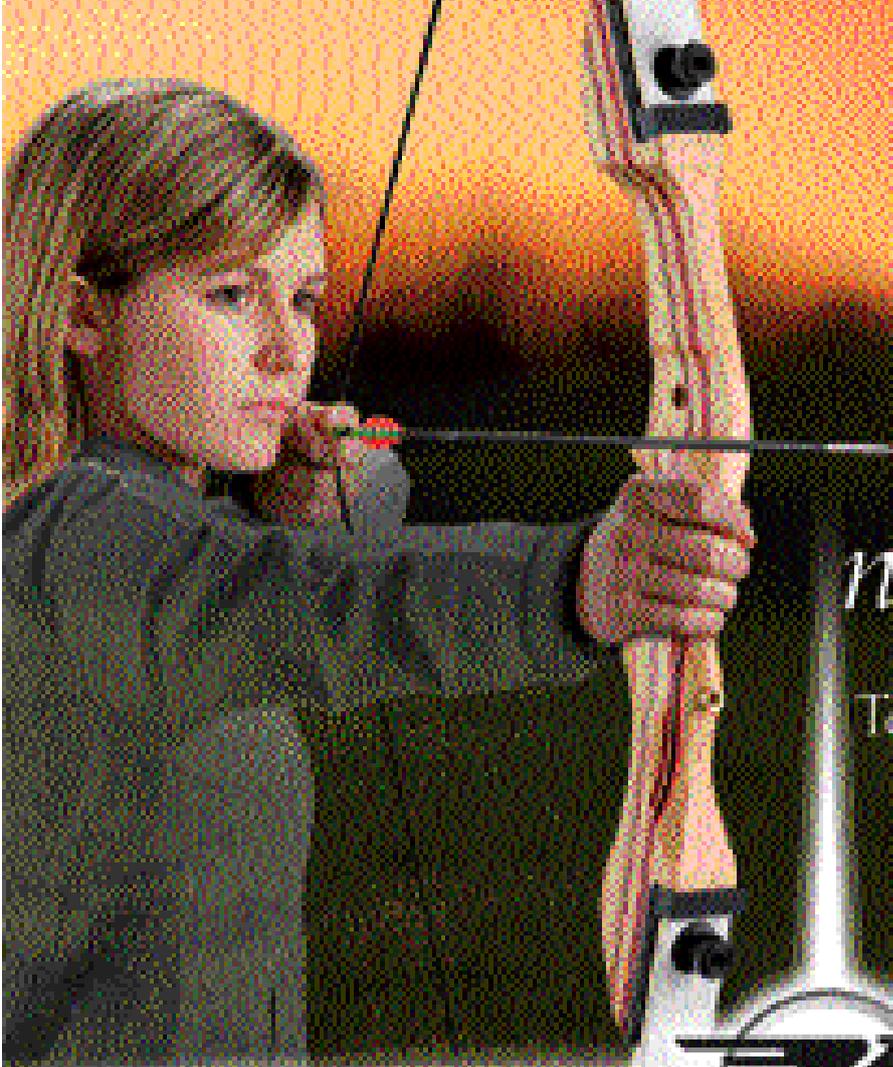
s.r.l.

Certified Quality

follow our green



PANTONE UFFICIALE SCAMI srl 3262 U



*La precisione
non si inventa.*

Tecnica universale, stile italiano.



Via Nazario Sauro, 28 - 20136 Milano (tel. 02) 7600
tel. +39 0431 809 189 - fax +39 0431 809 130
ragim@ragim.it - ragim@chimica.com
www.ragim.it



THE GREATEST SPORT EXPERIENCE



**ABBIGLIAMENTO e CALZATURE SPORTIVE
MATERIALE PUBBLICITARIO**



FORNITORE UFFICIALE

made in Italy

www.top87.it

info@top87.it

Prodotto e distribuito da S.P. srl - Viale Abruzzi, 89 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)
Telefono e Fax 0861 841025